

STRUTTURA		Direzione: SVILUPPO ECONOMICO, ATTIVITA' PRODUTTIVE E LAZIO CREATIVO	
PROPONENTE		Area: INTERNAZIONALIZZAZIONE E MARKETING TERRITORIALE	
Prot. n. _____ del _____			
OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:			
Atto di indirizzo per l'avvio delle consultazioni sul Documento preliminare del Programma degli Interventi per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio 2018-2020.			
(CESPI POLISIANI MARIA RITA) L' ESTENSORE		(CESPI POLISIANI MARIA RITA) IL RESP. PROCEDIMENTO	(R. MONACHESI) IL DIRIGENTE RESPONSABILE
		(R. BELLOTTI) IL DIRETTORE REGIONALE	
ASSESSORATO	SVILUPPO ECONOMICO, COMMERCIO E ARTIGIANATO, START-UP, "LAZIO CREATIVO" E		
PROPONENTE	INNOVAZIONE (Manzella Gian Paolo) L'ASSESSORE		
DI CONCERTO	IL DIRETTORE		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE		☐	
COMMISSIONE CONSILIARE:		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA:	
Data dell' esame:		IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio	
con osservazioni ☐		senza osservazioni ☐	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione 26/07/2018 - prot. 409	
ISTRUTTORIA: _____			

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		IL DIRIGENTE COMPETENTE	

OGGETTO: Atto di indirizzo per l'avvio delle consultazioni sul Documento preliminare del Programma degli Interventi per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio 2018-2020.

LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Start-Up, Lazio Creativo e Innovazione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni denominato "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale";

VISTA la L.R. 27 maggio 2008, n. 5 "Disciplina degli interventi regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del Lazio" ed in particolare l'art. 7 comma 1 ai sensi del quale *"al fine di favorire la massima partecipazione degli enti e degli organismi operanti nel settore all'elaborazione delle strategie regionali e della programmazione degli interventi, la Regione promuove idonee forme di consultazione e confronto sul tema dell'internazionalizzazione delle imprese, sia a carattere permanente sia a carattere temporaneo"*;

VISTA la D.G.R. 31 maggio 2016, n. 281 "Adozione del documento definitivo della Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio";

CONSIDERATO che per pianificare e strutturare azioni efficaci e condivise è interesse dell'Amministrazione regionale ricevere proposte e suggerimenti su specifici temi e che, nella definizione della sua strategia di sviluppo economico, tale attività consultiva può avere ad oggetto temi quali, ad esempio, le politiche per l'internazionalizzazione, per la valorizzazione dell'ecosistema dell'innovazione, per il trasferimento tecnologico e per l'attrazione degli investimenti;

CONSIDERATO che a tal fine è necessario il più ampio coinvolgimento dei sistemi territoriali, degli attori del sistema e dei portatori di interesse, anche attraverso l'acquisizione di informazioni, dati e fabbisogni provenienti dalle imprese e dalle principali organizzazioni operanti sul territorio e coinvolte in attività di internazionalizzazione (camere di commercio, ambasciate, enti di cultura e promozione turistica, etc.);

CONSIDERATO che la consultazione degli *stakeholder* secondo l'approccio c.d. "bottom-up" rappresenta la modalità operativa indicata dal documento definitivo della *Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio* di cui alla DGR n. 281 del 2016 per l'implementazione della strategia di programmazione partecipata con cui identificare – anche sulla base delle proposte provenienti dai territori, dal sistema delle imprese e della ricerca regionale - le linee di intervento per l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale in una logica integrata;

CONSIDERATO necessario sottoporre alle consultazioni il documento preliminare del Programma degli Interventi per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio 2018-2020, di cui all'allegato A del presente provvedimento, documento che propone a tutti i portatori di interesse i possibili obiettivi strategici delle politiche regionali di internazionalizzazione nonché i potenziali mercati di riferimento e le filiere produttive e, unitamente ad essi, gli strumenti operativi e finanziari maggiormente adatti a tali finalità;

PRESO ATTO che al termine delle consultazioni saranno esperite le procedure previste dall'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 2008, n. 5 per la predisposizione delle Linee Guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio (in seguito anche "Linee Guida");

RITENUTO di promuovere l'avvio delle consultazioni propedeutiche alla adozione delle Linee Guida sul documento preliminare del Programma degli Interventi per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio 2018-2020, di cui all'allegato A del presente provvedimento, documento che propone a tutti i portatori di interesse i possibili obiettivi strategici delle politiche regionali di internazionalizzazione; i potenziali mercati di riferimento e le filiere produttive; i prevedibili strumenti operativi e finanziari;

RITENUTO opportuno approvare le modalità di consultazione e di confronto con i territori, nonché il relativo cronoprogramma di incontri tra l'Amministrazione regionale, le imprese, gli attori del sistema ed i portatori di interesse di cui all'Allegato A al presente provvedimento attraverso l'organizzazione nello specifico:

- di tavoli tematici che coinvolgano i principali attori dei settori di riferimento e i rappresentanti delle relative politiche industriali;
- di presentazioni ed eventi tematici nelle province del territorio regionale coinvolgendo sia il tessuto imprenditoriale, sia il mondo accademico, sia le comunità di riferimento;

Per quanto sopra premesso e considerato:

DELIBERA

- di promuovere l'avvio delle consultazioni propedeutiche alla adozione delle Linee Guida di cui all'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 2008, n. 5 sul documento preliminare del Programma degli Interventi per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio 2018-2020, di cui all'allegato A del presente provvedimento, documento che propone a tutti gli attori del sistema e ai portatori di interesse i possibili obiettivi strategici delle politiche regionali di internazionalizzazione; i potenziali mercati di riferimento e le filiere produttive; i prevedibili strumenti operativi e finanziari;
- approvare le modalità di consultazione e di confronto con i territori, nonché il relativo cronoprogramma di incontri tra l'Amministrazione regionale, le imprese ed i portatori di interesse di cui all'Allegato A al presente provvedimento attraverso l'organizzazione nello specifico:
 - di tavoli tematici che coinvolgano i principali attori dei settori di riferimento e i rappresentanti delle relative politiche industriali;
 - di presentazioni ed eventi tematici nelle province del territorio regionale coinvolgendo sia il tessuto imprenditoriale che il mondo accademico nonché le comunità di riferimento.

Il presente atto non comporta oneri a carico del Bilancio regionale.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul Web regionale.



DOCUMENTO PREPARATORIO ALLE LINEE GUIDA DELLE POLITICHE REGIONALI SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO DEL LAZIO **2018-2020**

Luglio 2018

1



REGIONE
LAZIO

1 ■ CONTESTO: IL LAZIO NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE



SOMMARIO

- a. Attività di esportazione
 - a.1. Il Contesto internazionale, le tendenze economiche e commerciali al posto economici e commerciali
 - a.2. Bilancia commerciale regionale, andamento dell'Export e dell'Import del Lazio
 - a.3. Mercati e settori di riferimento per l'internazionalizzazione delle imprese laziali
- b. Attrazione di investimenti
 - b.1. Investimenti Diretti Esteri
 - b.2. Investimenti Diretti Esteri sul territorio regionale
 - b.3. Multinazionali presenti nel Lazio
- c. Una comparazione con le altre regioni
 - c.1. Regioni a confronto
 - c.2. Il Lazio e l'Europa
- d. Le ragioni della performance - Profilo industriale
 - d.1. Segmentazione per dimensione aziendale (quali aziende fanno export nel Lazio)
 - d.2. Segmentazione per dimensione aziendale e fatturato (quanto fatturano le attività estere)
 - d.3. Le attività delle imprese impegnate all'estero
 - d.4. Quali motivazioni alla base di un'assenza di attività estere o di un loro ulteriore sviluppo
 - d.5. Quali settori sono più internazionalizzati
 - d.6. Il divario digitale delle imprese laziali
- e. La Swot Analysis del sistema produttivo regionale



SOMMARIO

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLE POLITICHE REGIONALI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

- a. Internazionalizzazione attiva - Obiettivi
- b. Attrazione investimenti - Obiettivi
- c. I risultati del Programma 2014-2017
- d. Il nuovo Piano 2018-2020
 - d.1 l'approccio partecipato
 - d.2 Internazionalizzazione attiva: segmentazione della domande e dei fabbisogni
 - d.3 Le politiche di attrazione investimenti

3. IL CAMPO D'AZIONE

- a. Mercati di riferimento
- b. Filiere produttive



SOMMARIO

4. ■ STRUMENTI

- a. Strumenti qualitativi
 - a.1. Strumenti operativi
 - a.2. Strumenti finanziari



5. ■ CRONOPROGRAMMA



LA VISIONE

Con il presente documento, la Regione Lazio delinea la strategia di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale per il periodo 2018-2020.

Una strategia che ha come suo preciso presupposto la rilevanza dell'export per l'economia regionale e l'importanza di accompagnare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo. Maggiore competitività delle imprese; crescita dell'economia del territorio; apertura a dinamiche e rapporti commerciali internazionali sono i tre elementi tra loro strettamente connessi su cui è costruito questo Piano.

Il tema centrale del Piano 2018-2020 è quindi l'Internazionalizzazione 'attiva' del sistema imprenditoriale regionale.

Un processo che promuove nuovi percorsi di crescita delle competenze e delle conoscenze dei mercati esteri all'interno delle singole imprese e si propone di rafforzare la governance degli interventi regionali, assicurandone la coerenza con quelli messi in campo a livello nazionale.

Con questi obiettivi tra le sue principali novità vi sono:

- una maggiore attenzione alle forme di consultazione degli stakeholder del territorio per assicurarne la partecipazione alla definizione degli indirizzi di intervento;
- l'ammodernamento degli strumenti - finanziari e non - a disposizione delle imprese;
- l'individuazione di indirizzi e scelte di intervento dettati dalla segmentazione della domanda.

In quest'ottica riveste, infine, analoga centralità il tema dell'attrazione degli investimenti, con l'obiettivo di consolidare la proiezione internazionale del Lazio quale regione europea dell'Innovazione. Anche in questo caso, il Piano affronta, innanzitutto, la questione della definizione di organizzazioni e strumenti per promuovere la nostra regione come destinazione degli investimenti dall'estero. Un'iniziativa che deve vedere il pieno coinvolgimento di attori quali le Università, il sistema delle ambasciate, le Camere di Commercio e gli altri attori dell'economia e della società 'a vocazione internazionale'.

Proprio in quest'ottica, specifica attenzione è attribuita al coinvolgimento delle imprese multinazionali già presenti sul nostro territorio: sia come soggetti capaci di divenire veicolo - diretto o indiretto - di altri investimenti; sia al fine di creare sinergie tra PMI e Grandi Imprese e contribuire al potenziamento dell'indotto e alla creazione di ecosistemi che favoriscano l'innovazione e l'insediamento di investitori stranieri.

PREMESSA METODOLOGICA

Le “Linee guida delle politiche regionali sull’Internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio 2018-2020. Documento preliminare” rappresentano il primo passo di un itinerario che porterà, nei prossimi mesi, alla definizione del Piano regionale per l’internazionalizzazione.

Tale processo si caratterizzerà per la condivisione con gli operatori del settore di indirizzi strategici, specifici obiettivi e degli strumenti con cui perseguirli e dall’attivazione di un lavoro congiunto per arrivare alla definizione del Piano.

In un’ottica di Open Government il metodo di lavoro sarà caratterizzato da un ampio processo partecipativo e da un confronto aperto con il territorio.

A tal fine il documento si articola in quattro Capitoli.

1

Il primo - “Il contesto: il Lazio nell’economia internazionale” - contiene i principali dati e indicatori riferiti all’attività di internazionalizzazione e di attrazione di investimenti del Lazio, con riferimenti anche al contesto mondiale e nazionale. Ampio spazio è riservato ai settori e ai mercati di maggiore interesse per le imprese laziali in termini di export.

2

Nel secondo Capitolo, “Gli obiettivi strategici delle politiche regionali di internazionalizzazione”, è descritta, innanzitutto, la strategia con cui rafforzare sia le politiche attive, sia quelle di attrazione di investimenti sul territorio, attraverso l’osservazione e l’individuazione di alcune pratiche con i migliori risultati: sia nazionali, sia internazionali. Sempre in questo capitolo sono descritte le modalità di coinvolgimento dei sistemi territoriali e degli attori del sistema che si intendono utilizzare nel processo di definizione del Piano.

PREMESSA METODOLOGICA

3

Nel terzo Capitolo - “Il Campo di Azione” - si individuano, in primo luogo, i principali mercati di esportazione del sistema economico regionale: quelli sui quali l’azione dell’amministrazione potrà contribuire ad un rafforzamento delle quote di mercato. Successivamente, si porranno in rilievo i settori e le filiere produttive in cui è possibile, anche grazie all’aumento del livello di internazionalizzazione, configurare un vantaggio competitivo territoriale legato al combinarsi di capacità tecnologiche, presenza sui mercati, evoluzione degli assetti competitivi internazionali.

4

Il quarto capitolo è dedicato agli “Strumenti”: sia quelli di ‘tipo operativo’, quali progetti di sistema per la promozione di filiere o aree di specializzazione sui mercati esteri; sia quelli di ‘tipo finanziario’, quali interventi diretti ad iniziative di internazionalizzazione realizzati da imprese o reti di impresa.

1.

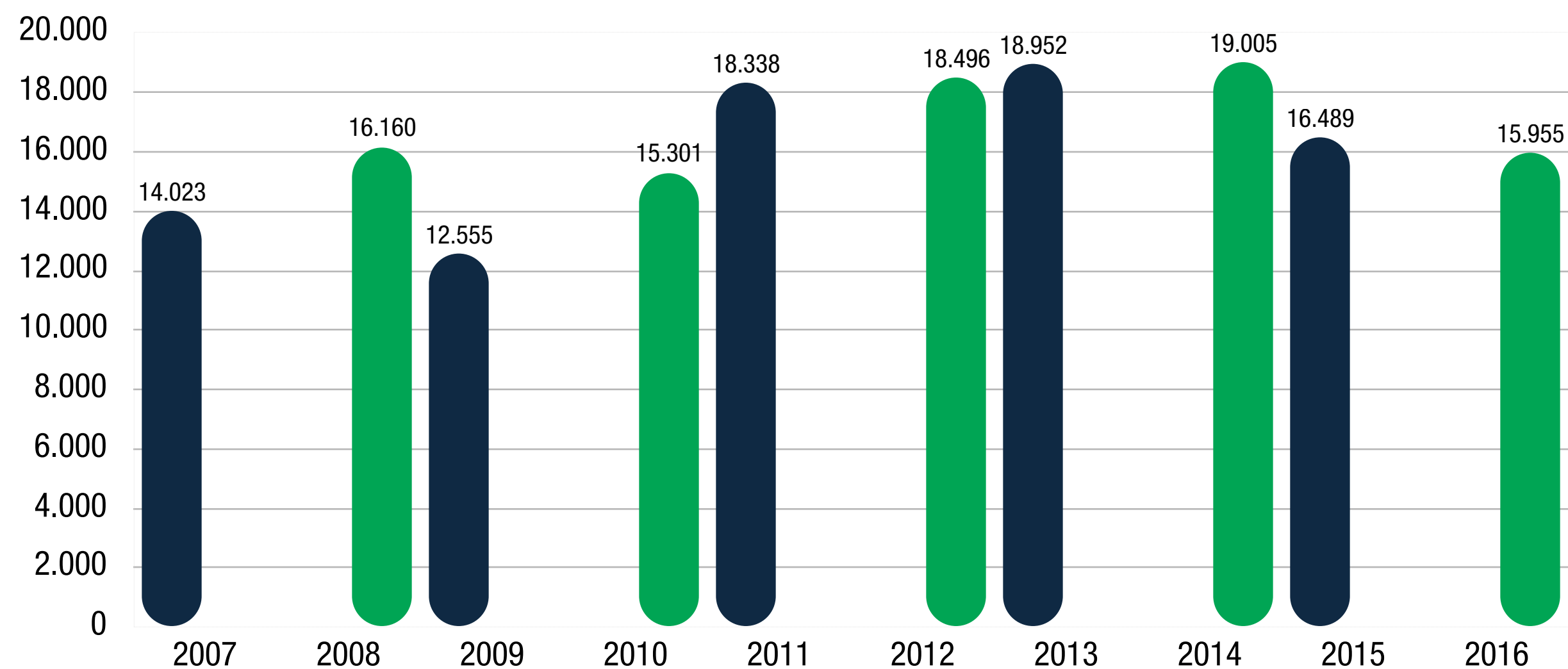
CONTESTO: IL LAZIO NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE



REGIONE
LAZIO

a. ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE

a.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE, I TREND ECONOMICI E COMMERCIALI



Fonte: dati Istat

Le esportazioni mondiali di merci si sono attestate a 15.955 miliardi di dollari nel 2016, con una flessione del -3,2% rispetto all'anno precedente.

Le quote sugli scambi internazionali per area geografica, misurate in valori a prezzi correnti, mostrano un aumento del peso dell'Unione Europea e una sostanziale stabilità per quel che riguarda le altre aree, tranne un lieve calo registrato da Medio Oriente e Africa, sia nelle esportazioni che nelle importazioni.

a. ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE

a.1 LE TENDENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

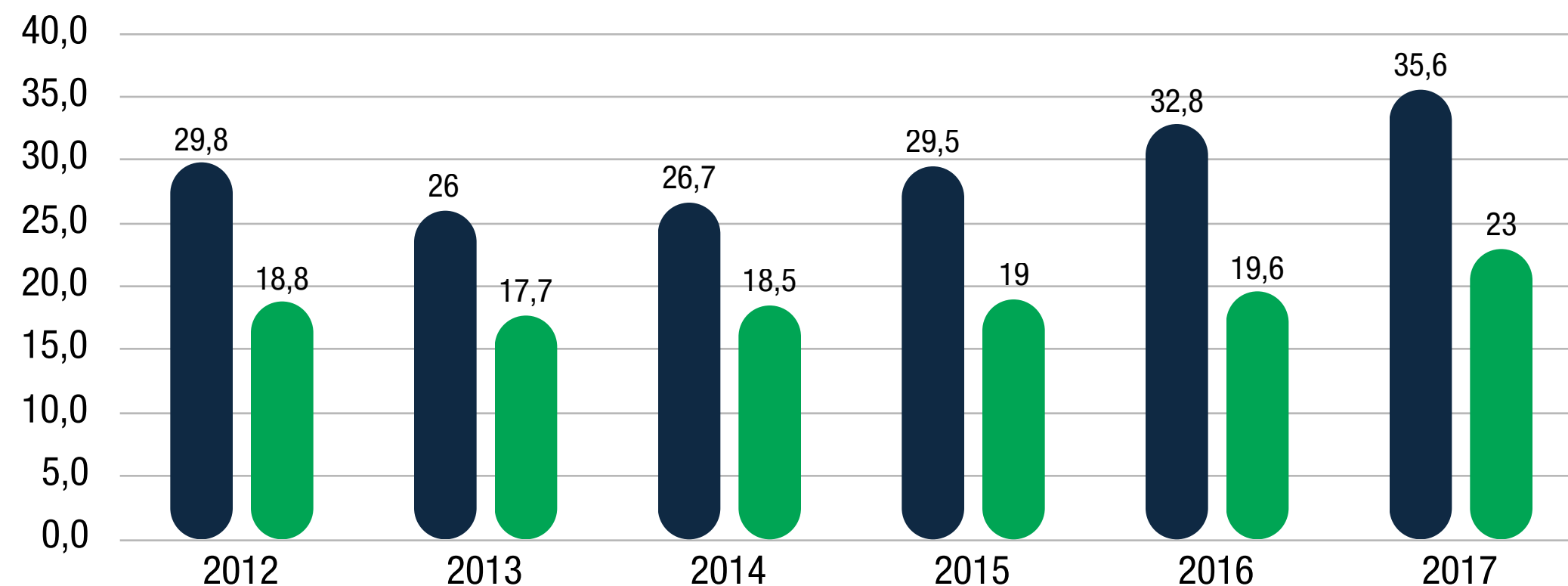
Aree Geografiche	ESPORTAZIONI					IMPORTAZIONI				
	2000	2007	2010	2015	2016	2000	2007	2010	2015	2016
Unione Europea	38,6	38,8	34,3	33,3	34,4	39,0	40,0	35,4	32,3	33,4
Paesi europei non UE	1,4	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	2,0	1,9	1,9	1,9
Comunità degli Stati Indipendenti	2,3	3,8	3,9	3,1	2,7	1,1	2,7	2,7	2,1	2,1
Africa	2,3	3,2	3,5	2,4	2,2	2,0	2,6	3,1	3,4	3,1
America settentrionale	19,2	13,3	13,0	14,2	14,2	25,4	19,1	17,5	19,2	19,2
America centro-meridionale	3,2	3,7	3,9	3,3	3,3	3,1	3,3	3,8	3,8	3,3
Medio Oriente	4,2	5,5	6,0	5,2	4,9	2,5	3,3	3,8	4,4	4,2
Asia e Oceania	28,8	29,9	33,6	36,8	26,8	25,3	27,0	31,7	33,3	32,7
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: dati Istat

a. ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE

a.2 BILANCIA COMMERCIALE REGIONALE, ANDAMENTO DELL'EXPORT E DELL'IMPORT DEL LAZIO

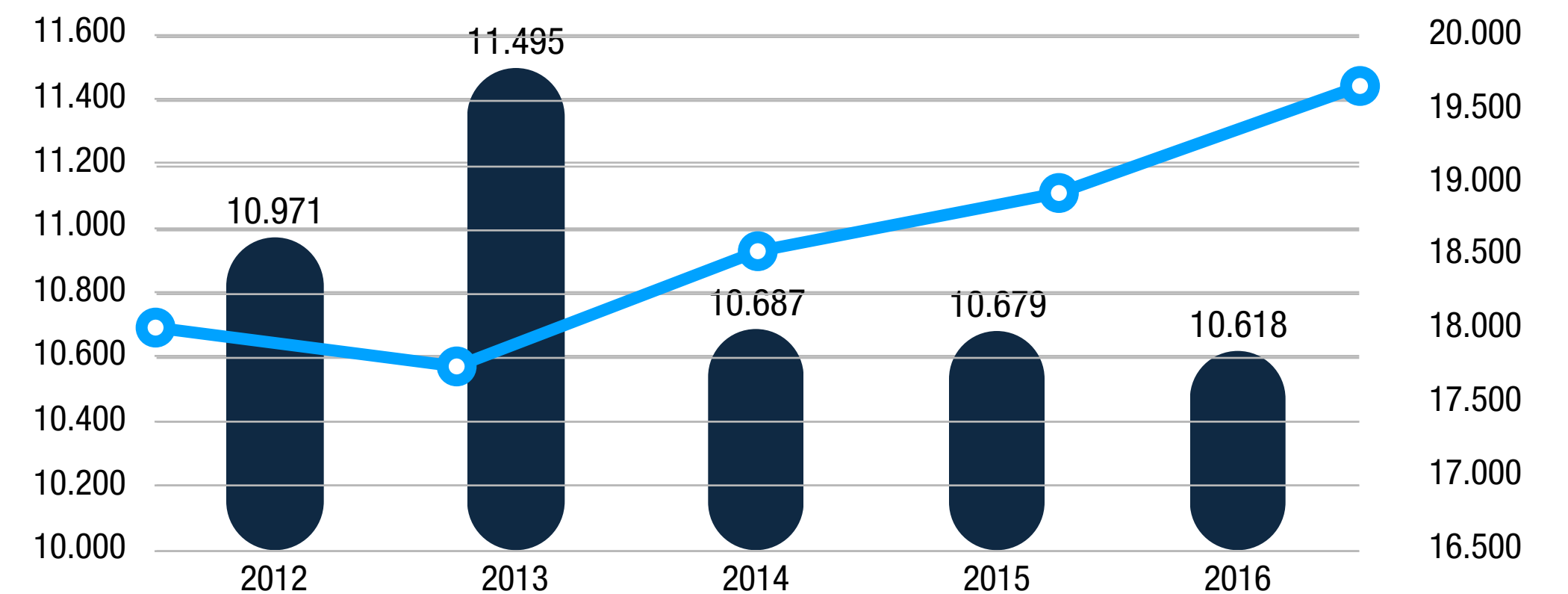
Import ed Export Lazio
(Valori in miliardi di euro)



Fonte: dati Istat

Negli ultimi anni il saldo commerciale regionale è aumentato fino ad arrivare a 12,6 miliardi di euro: nel 2017 il valore delle importazioni ha superato i 35 miliardi di euro, mentre il valore delle esportazioni ammonta a 23 miliardi di euro.

Operatori all'export e valori delle esportazioni in milioni di euro



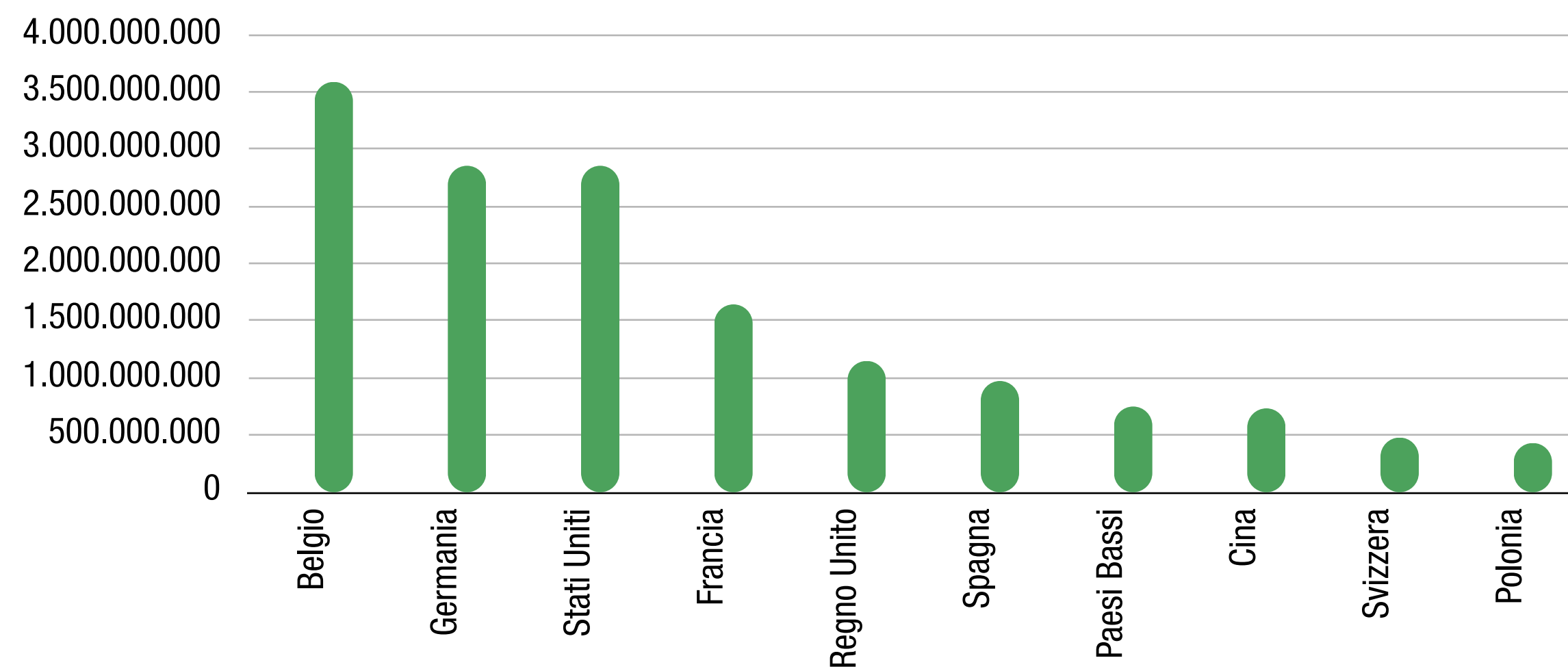
Fonte: dati Istat

Nel Lazio ci sono 10.618 operatori all'esportazione (secondo la regione di provenienza della merce) su un totale nazionale di oltre 217mila operatori.

a. ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE

a.3 MERCATI E SETTORI DI RIFERIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LAZIALI

Primi 10 paesi verso cui il Lazio ha esportato merci nel 2017
(Valori in euro)

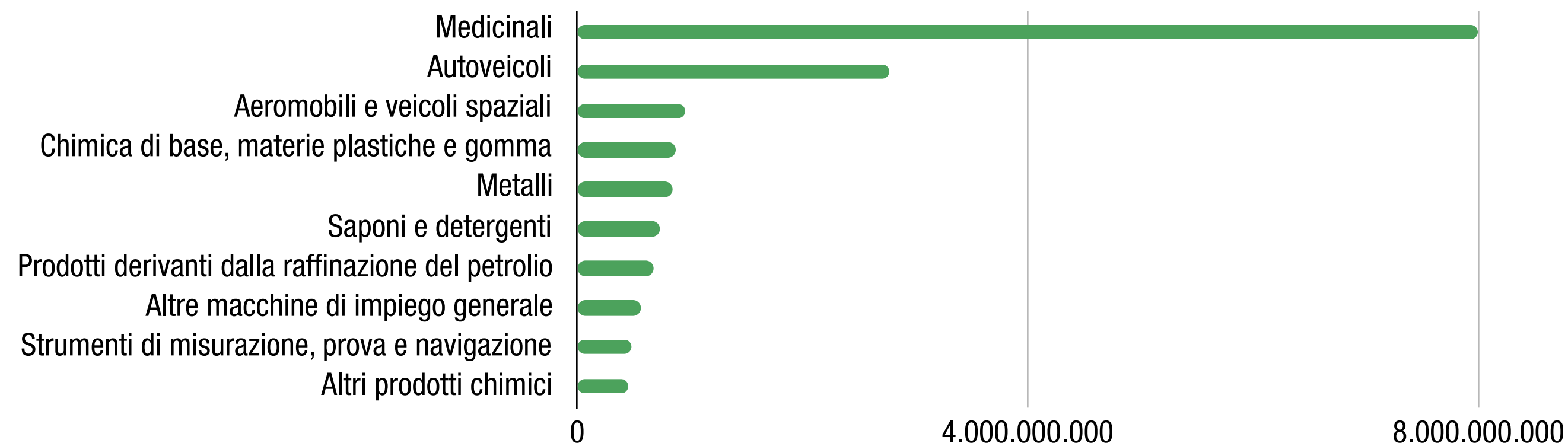


I principali partner commerciali del Lazio sono localizzati nell'area europea, in particolare nell'area dell'Unione (UE28, quota del 61% sul totale). Il primo paese verso cui il Lazio ha esportato merci nel 2017 si conferma il Belgio con 3,6 miliardi di euro, seguono la Germania con 2,9 miliardi e gli Stati Uniti con 2,8 miliardi.

a. ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE

a.3 MERCATI E SETTORI DI RIFERIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LAZIALI

Primi 10 merci esportate dal Lazio nel 2017
(Valori in euro)

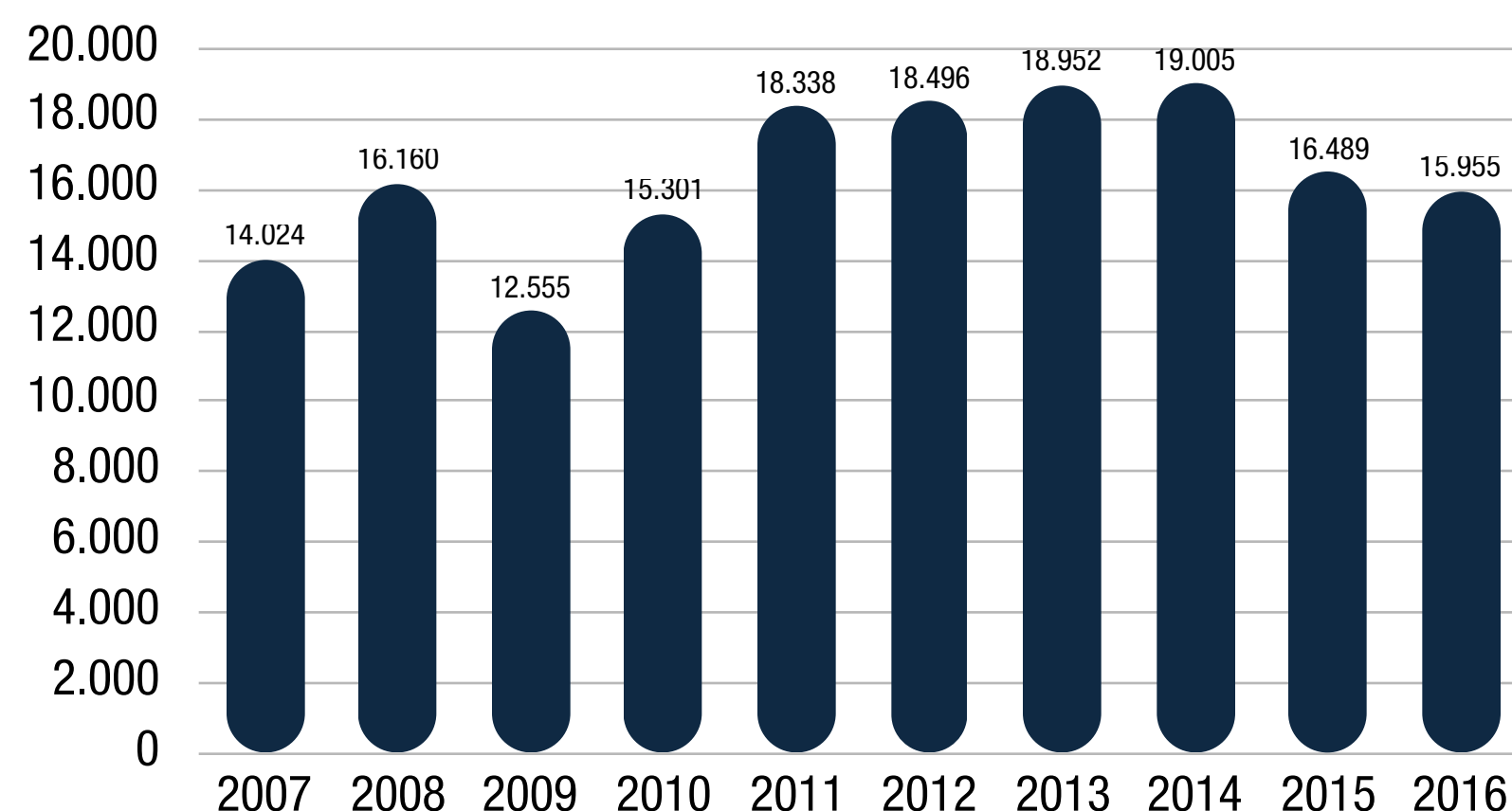


I principali prodotti che hanno guidato la performance esportativa del Lazio sono i medicinali con 8,6 miliardi di euro (38% sul totale), seguiti da autoveicoli con 2,8 miliardi (12%) e da aeromobili e veicoli spaziali con 963 milioni di euro (4%).

b. ATTRAZIONE INVESTIMENTI

b.1 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Commercio mondiale dei beni
(valori in miliardi di dollari)



Fonte: dati London School of Economics

A livello globale i flussi di investimenti diretti esteri si attestano sui 1.750 miliardi di dollari nel 2015 e nel 2016, in crescita rispetto agli ultimi anni.

Nel dettaglio delle aree geografiche, i flussi verso l'Unione Europea sono stati pari a 566 miliardi di dollari nel 2016, grazie alla crescita degli investimenti diretti verso il Regno Unito (che è stato il primo paese destinatario nell'Ue e il secondo a livello mondiale), i Paesi Bassi, il Belgio e l'Italia. I flussi verso l'Italia sono stati pari a 29 miliardi di dollari (con un aumento del 50 per cento).

Gli altri paesi europei non membri dell'Ue hanno invece registrato una flessione, in alcuni casi anche consistente.

b. ATTRAZIONE INVESTIMENTI

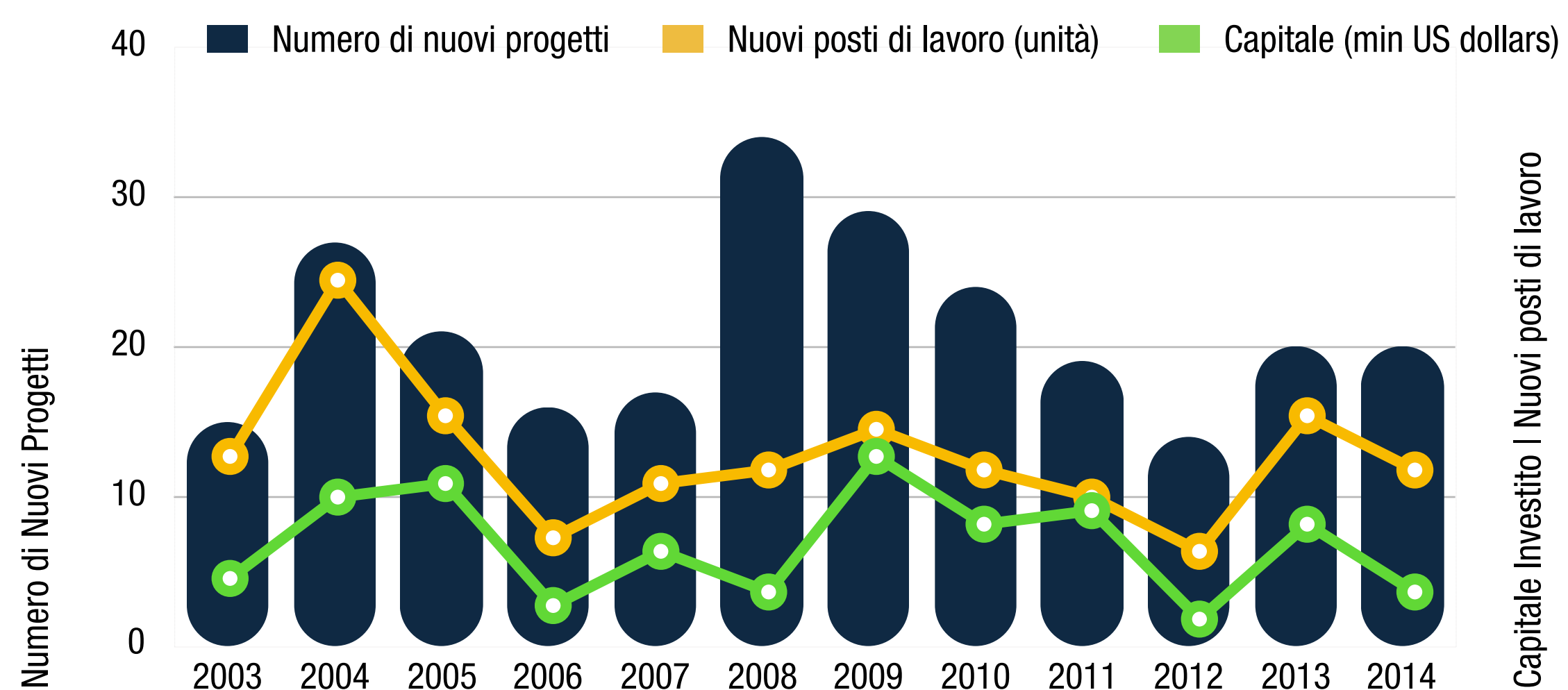
b.1 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Aree Geografiche	FLUSSI IN INTRATA							FLUSSI IN USCITA						
	VALORI			VAR. %	COMPOSIZIONE %			VALORI			VAR. %	COMPOSIZIONE %		
	2011	2015	2016	2016	2011	2015	2016	2011	2015	2016	2016	2011	2015	2016
Paesi Sviluppati	824	984	1.032	4,9	51,8	55,5	59,1	1.130	1.173	1.044	-11,0	71,7	73,6	71,9
Unione Europea	435	484	566	17,0	27,3	27,3	32,4	493	536	470	-12,2	31,3	33,6	32,4
Altri paesi europei	50	82	-33	-140,5	3,1	4,6	-1,9	67	130	44	-65,9	4,2	8,1	3,1
America settentrionale	270	390	425	9,0	16,9	22,0	24,3	499	370	365	-1,3	28,5	23,2	25,2
Altri paesi sviluppati	70	28	75	163,8	4,4	1,6	4,3	121	137	164	19,7	7,7	8,6	11,3
Paesi in via di sviluppo	688	752	646	-14,1	43,2	42,4	37,0	390	389	383	-1,5	24,8	24,4	26,4
America centro-meridionale e Caraibi	194	165	142	-14,1	12,2	9,3	8,1	48	31	1	-97,6	3,0	2,0	0,1
Asia centrale e orientale	329	444	361	-18,7	20,7	25,1	20,7	276	293	327	11,5	17,5	18,4	22,5
Medio Oriente	53	28	28	-2,0	3,3	1,6	1,6	30	38	31	-18,8	1,9	2,4	2,1
Africa	66	61	59	-3,5	4,1	3,5	3,4	23	18	18	0,7	1,5	1,1	1,3
Paesi in transizione	79	38	68	81,1	5,0	2,1	3,9	56	32	25	-21,9	3,5	2,0	1,7
Comunità degli Stati Indipendenti	70	31	62	98,4	4,4	1,8	3,5	55	31	25	-21,2	3,5	2,0	1,7
Europa sud-orientale	8	5	5	-5,5	0,5	0,3	0,3	0	0	0	-60,2	0,0	0,0	0,0
Mondo	1.591	1.774	1.746	-1,6	100,0	100,0	100,0	1.576	1.594	1.452	-8,9	100,0	100,0	100,0

Fonte: dati London School of Economics

b. ATTRAZIONE INVESTIMENTI

b.2 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI SUL TERRITORIO REGIONALE



Nel Lazio il numero degli investimenti esteri è passato da 15 nuovi progetti d'investimento per un ammontare di quasi 440 milioni di dollari nel 2003 a 20 nuovi progetti d'investimento per un valore di poco inferiore ai 500 milioni di dollari nel 2014.

Dal 2008, complice la crisi mondiale, si osserva una forte riduzione dei nuovi investimenti esteri.

Fonte: dati London School of Economics

b. ATTRAZIONE INVESTIMENTI

b.3 MULTINAZIONALI PRESENTI NEL LAZIO

Banca Dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE	2009	2015	var. % 2009-2015
Imprese a partecipazione estera	1.031	1.172	+13,7
Dipendenti delle imprese a partecipazione estera	168.762	155.866	-7,6
Fatturato delle imprese a partecipazione estera (Mn. Euro)	109.287	118.515	+8.4

Tra il 2009 e il 2015 sono **umentate** le imprese a partecipazione estera del **+13,7%** arrivando a 1.172 unità.

Aumentato anche il fatturato prodotto del **+8,4%**, mentre si riduce l'occupazione del **-7,6%**.

C. UNA COMPARAZIONE CON LE ALTRE REGIONI

c.1 REGIONI A CONFRONTO

Con un valore dell'**export** pari a quasi **23 miliardi di euro**, il Lazio nel 2017 si conferma tra le principali regioni esportatrici italiane.

La **quota dell'export regionale sul totale nazionale** passa dal **4,7%** nel 2016 al **5,1%** nel 2017, ma quello che incide maggiormente è il contributo alla crescita delle esportazioni nazionali (+17,2%).

L'export di merci laziali, infatti, cresce del **+17,2%** rispetto all'anno precedente, incremento molto più consistente di quanto avvenuto a livello nazionale (+7,4%).

Regioni	2016		2017		2016/2017
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Variazioni %
Piemonte	44.489	10,7	47.906	10,7	7,7
Valle d'Aosta	566	0,1	681	0,2	20,4
Liguria	7.356	1,8	7.955	1,8	8,1
Lombardia	111.961	26,8	120.334	26,9	7,5
Trentino-Alto I Adige	7.820	1,9	8.469	1,9	8,3
Veneto	58.321	14,0	61.320	13,7	5,1
Friuli-Venezia Giulia	13.255	3,2	14.857	3,3	12,1
Emilia-Romagna	56.143	13,5	59.881	13,4	6,7
Toscana	33.351	8,0	34.761	7,8	4,2
Umbria	3.653	0,9	3.886	0,9	6,4
Marche	12.020	2,9	11.781	2,6	-2,0
Lazio	19.624	4,7	22.995	5,1	17,2
Abruzzo	8.167	2,0	9.003	2,0	10,2
Molise	526	0,1	400	0,1	-23,9
Campania	10.083	2,4	10.488	2,3	4,0
Puglia	7.936	1,9	8.262	1,8	4,1
Basilicata	4.522	1,1	3.918	0,9	-13,3
Calabria	415	0,1	469	0,1	12,9
Sicilia	7.102	1,7	9.258	2,1	30,4
Sardegna	4.209	1,0	5.380	1,2	27,8
ITALIA	417.269	100,0	448.107	100,0	7,4

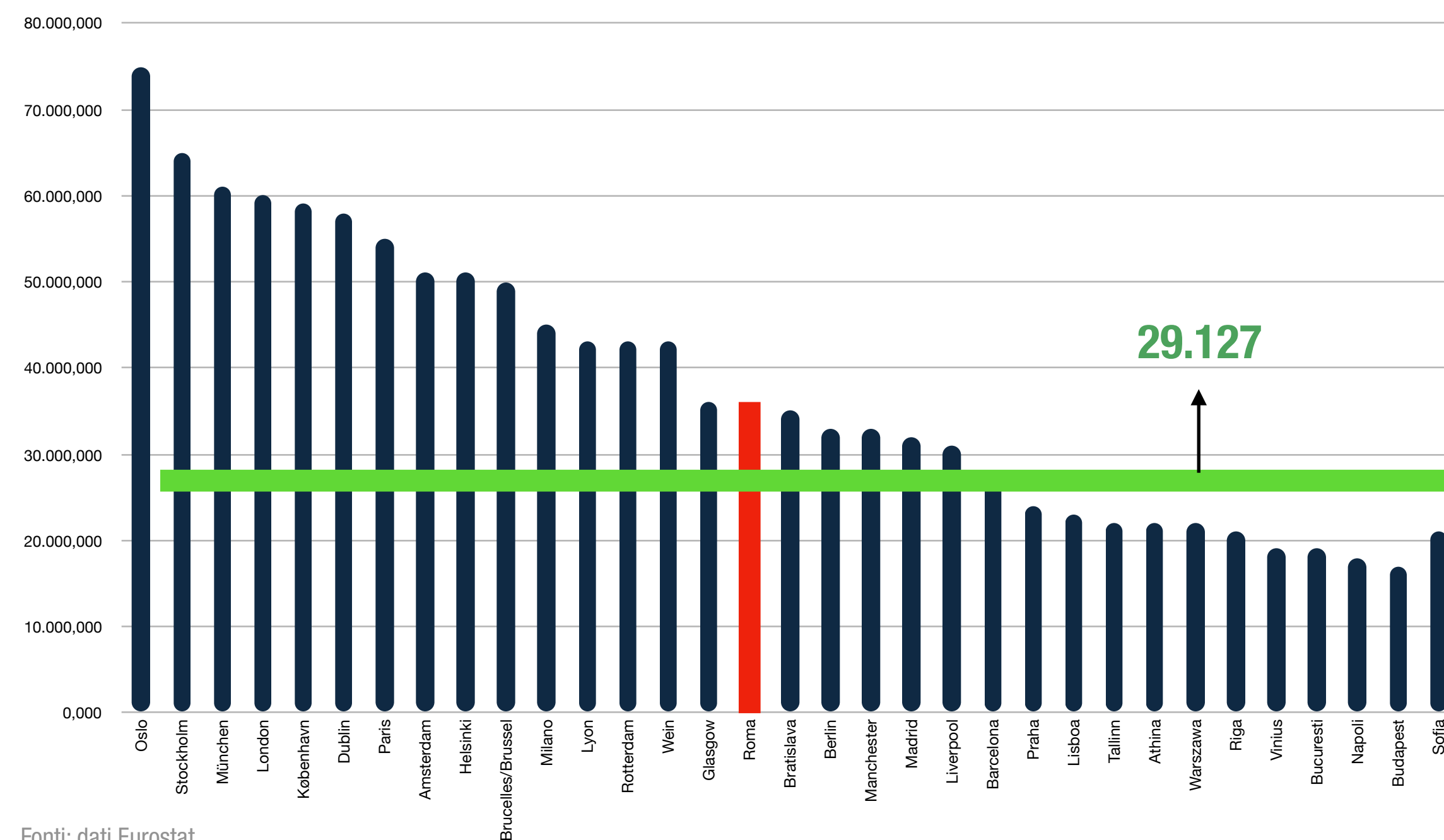
Fonte: dati Istat

C. UNA COMPARAZIONE CON LE ALTRE REGIONI

c.2 IL LAZIO IN EUROPA

A livello europeo, la regione Lazio, considerata come regione metropolitana, occupa una posizione intermedia nel ranking costruito sul **Prodotto interno lordo**: con circa **35 mila euro pro-capite**, infatti, la ricchezza media prodotta è abbondantemente al di sopra della media delle regioni metropolitane (29 mila euro), ma contemporaneamente molto al di sotto delle regioni dove sono situate le città metropolitane più importanti e più sviluppate d'Europa: Londra (60 mila euro) e Parigi (55 mila euro), in primis, ma anche Amsterdam (51 mila euro), Bruxelles (50 mila euro) e la stessa Milano (45 mila euro).

Prodotto interno lordo delle regioni metropolitane europee
Prezzi correnti - 2015



Fonti: dati Eurostat

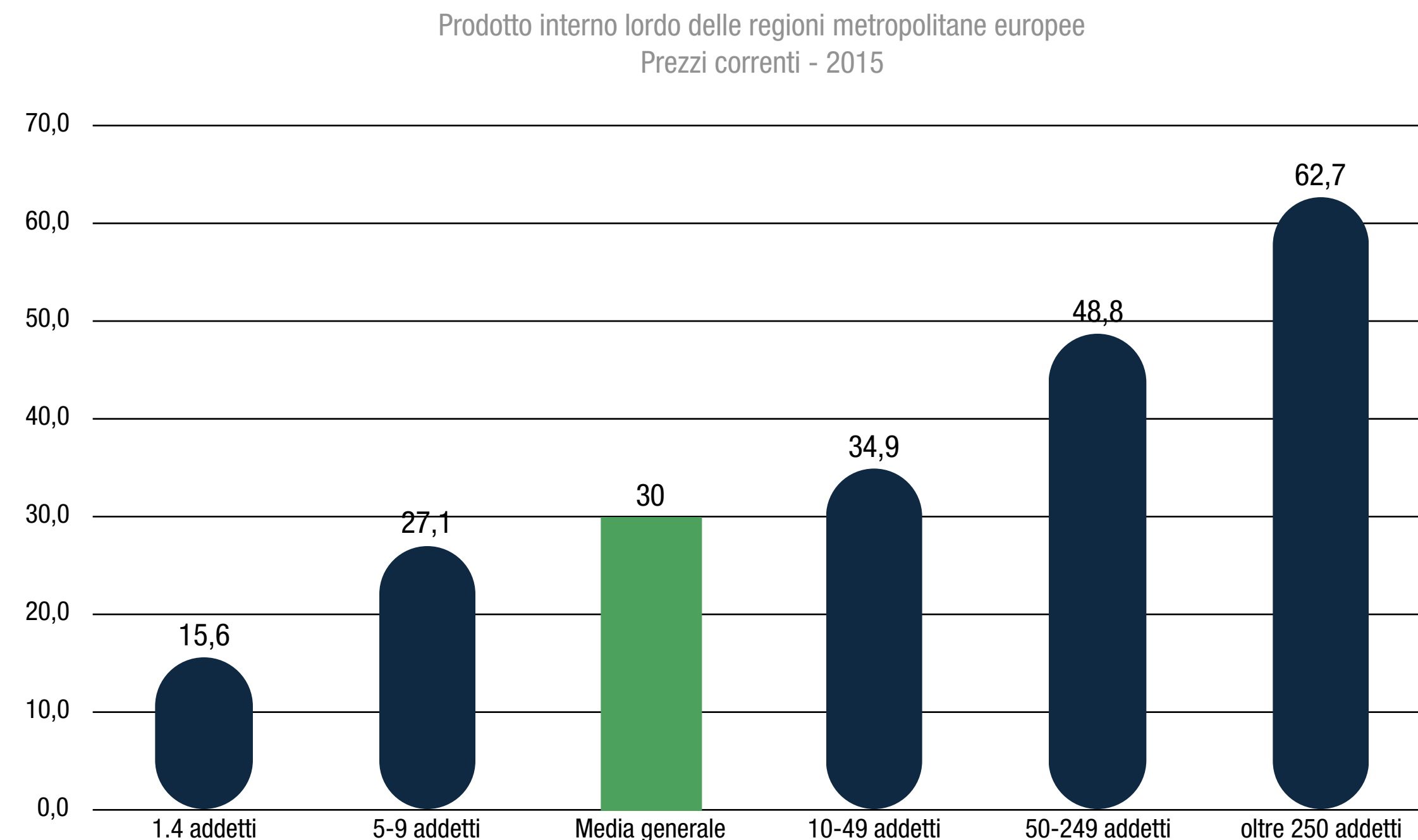
d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.1 **SEGMENTAZIONE PER DIMENSIONE AZIENDALE** (QUALI AZIENDE FANNO EXPORT NEL LAZIO)

Circa il 30% delle imprese laziali (manifattura + servizi alle imprese) svolge attività all'estero.

La quota, pari al 30% considerando l'intero campione, è limitata tra le micro imprese (15,6%) e sale al crescere della dimensione aziendale: si passa dal 27% per le imprese tra 5 e 9 addetti, al 34,9% delle imprese tra 10 e 49 addetti, sino ad arrivare al 48,8% delle medie imprese e al 62,7% delle grandi imprese.

La dimensione aziendale è un fattore cruciale per determinare la propensione all'Internazionalizzazione delle imprese



Fonte: dati MET «L'industria del Lazio e la diffusione dei driver della competitività – 2008-2015»

d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

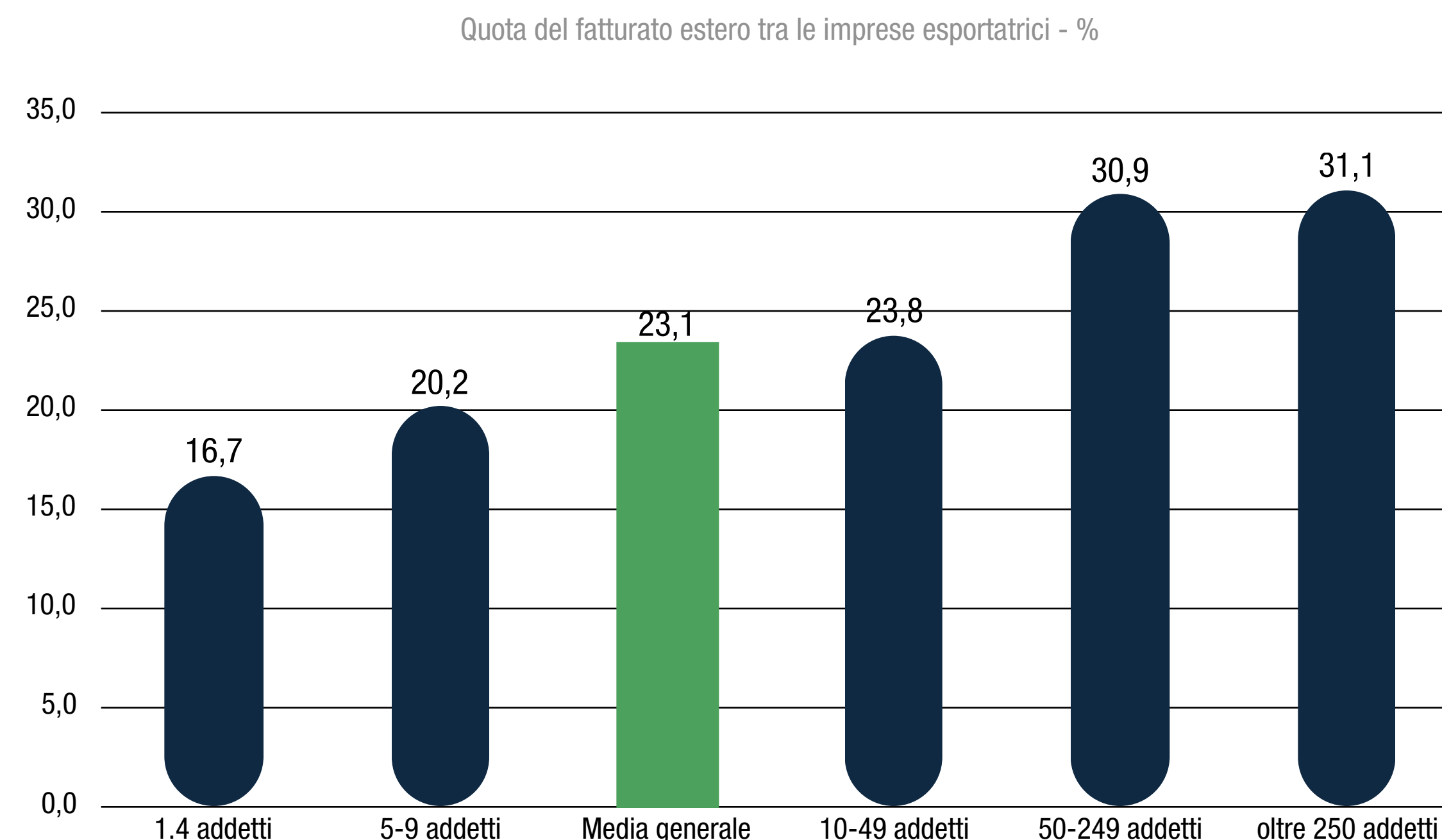
d.2 SEGMENTAZIONE PER DIMENSIONE AZIENDALE E FATTURATO (QUANTO FATTURATO LE ATTIVITÀ ESTERE)

Circa il 24% del fatturato delle imprese attive all'estero proviene da tali attività.

La quota sale al crescere della dimensione aziendale con uno scarto piuttosto rilevante tra PMI (tra il 16,7% e il 23,1% le attività estere) e le medie e grandi imprese (intorno al 31%).

Da evidenziare la sostanziale parità della quota tra medie e grandi imprese, quasi a configurare una soglia (oltre i 50 addetti) oltre la quale l'estero rappresenta un obiettivo decisivo per la crescita aziendale.

I mercati esteri risultano ancora una volta strategici per la crescita dell'intero sistema economico-produttivo



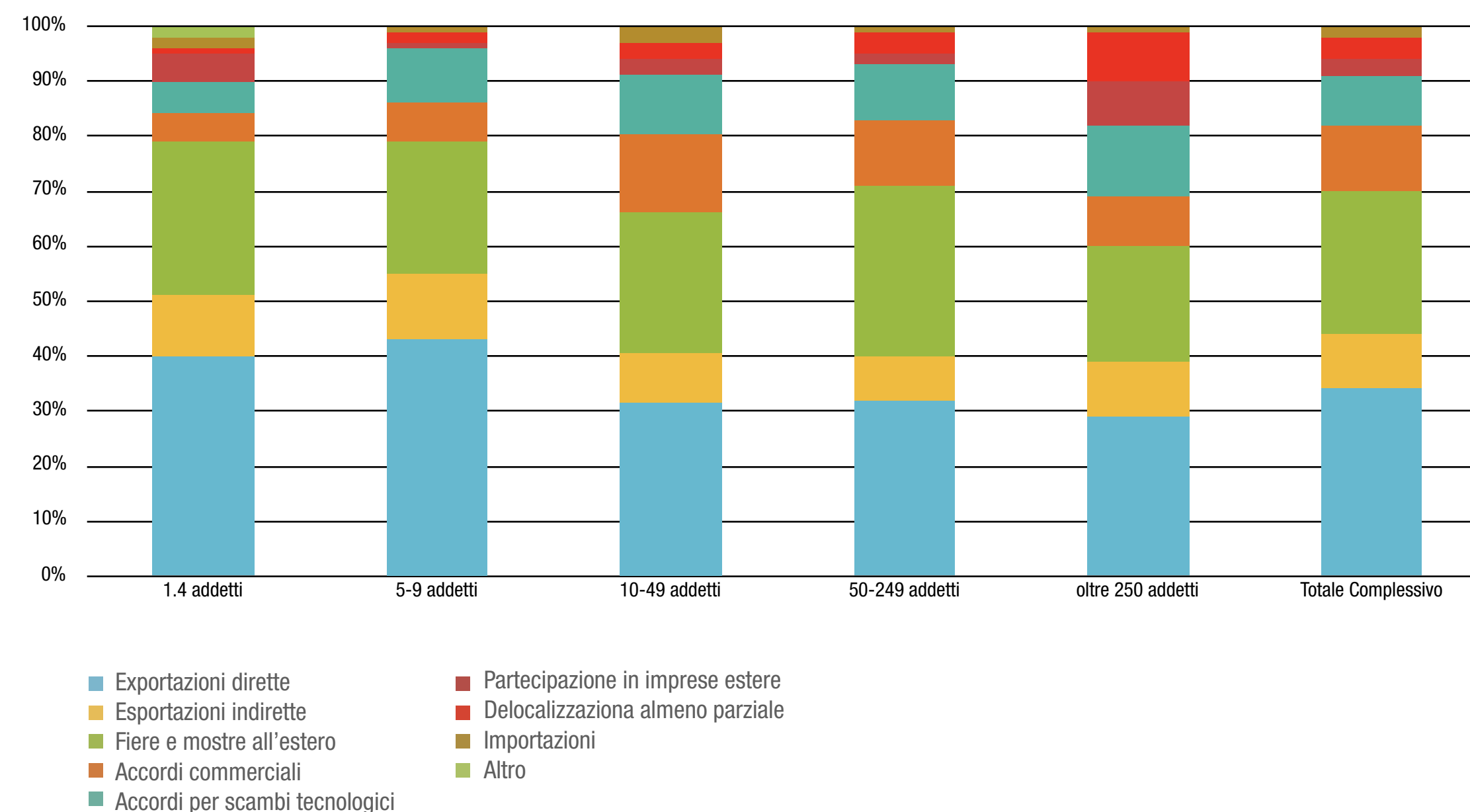
Fonte: dati MET «L'industria del Lazio e la diffusione dei driver della competitività – 2008-2015»

d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.3 LE ATTIVITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE IMPEGNATE (IN VOLONTÀ O IN POTENZA)

Nonostante l'esportazione di merci e servizi sia la principale attività svolta dalle imprese che operano all'estero (oltre il 30%), ci sono altre attività ritenute importanti nella proiezione internazionale delle imprese: la partecipazione a fiere e mostre (circa il 25%), le esportazioni indirette (10%), gli accordi commerciali (12%), gli accordi per scambi tecnologici (10%) e le importazioni (11%).

Le imprese attive all'estero - Quali attività svolgono?



Fonte: dati MET «L'industria del Lazio e la diffusione dei driver della competitività – 2008-2015»

d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.3 LE ATTIVITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE IMPEGNATE (IN VOLONTÀ O IN POTENZA)

Emergono peculiarità a seconda della dimensione d'impresa:

- Le micro e piccole imprese sotto i 10 addetti concentrano le loro attività nelle esportazioni dirette e indirette e nella partecipazione a fiere;
- Le imprese tra 10 e 249 addetti puntano anche su accordi commerciali e delocalizzazione (almeno parziale);
- Le grandi imprese ampliano le attività di delocalizzazione e aggiungono la partecipazione in imprese estere.

La dimensione aziendale determina il profilo delle attività svolte sull'estero: le imprese più strutturate hanno risorse interne per svolgere azioni complesse di internazionalizzazione, mentre le piccole imprese sono limitate nelle iniziative.

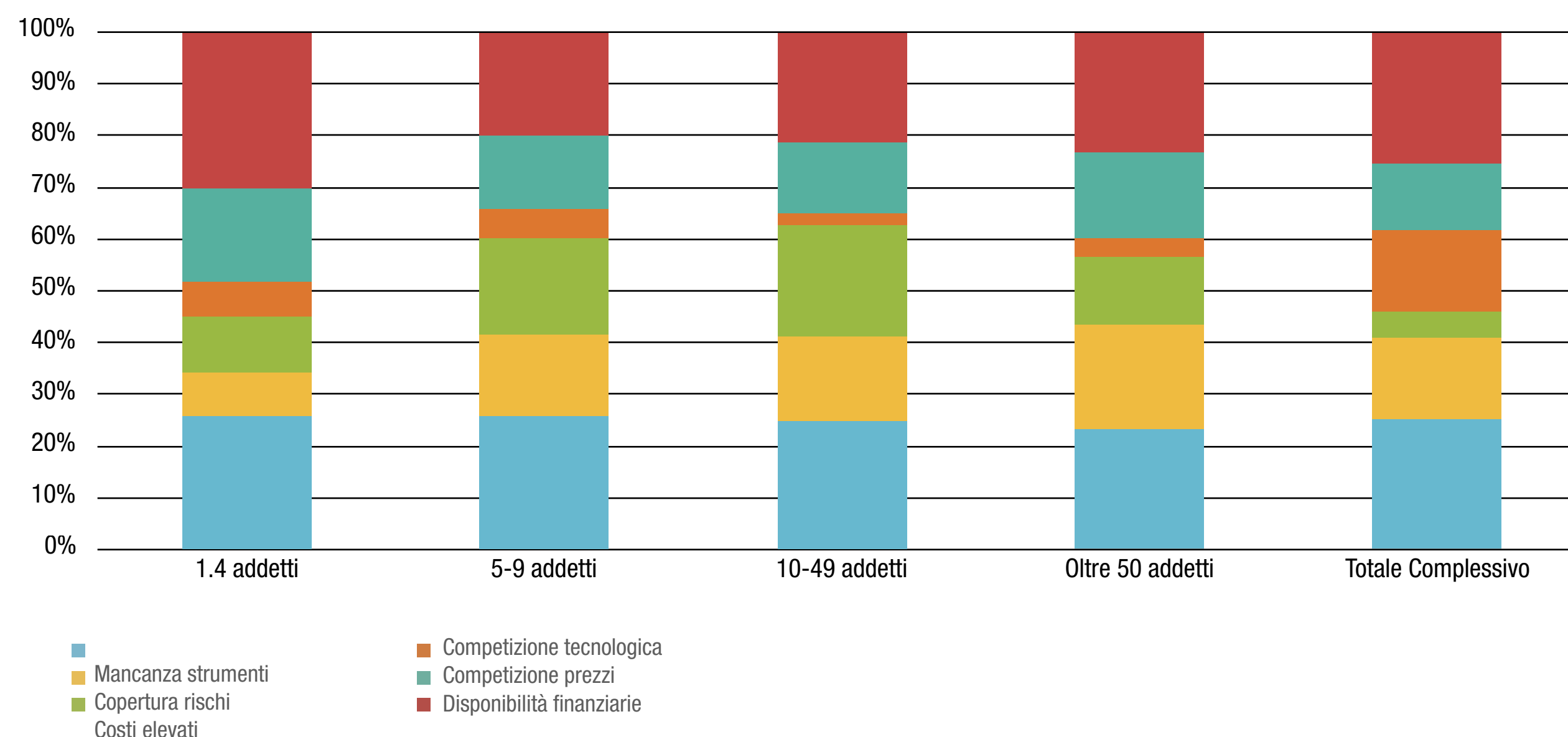
d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.4 QUALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DI UN'ASSENZA DI ATTIVITÀ ESTERE O DI UN LORO ULTERIORE SVILUPPO

Assenza di attività estera:

- Mancanza di strumenti e disponibilità finanziarie limitate sono le principali motivazioni che impediscono alle imprese di internazionalizzarsi;
- Peso della copertura dei rischi, dei costi elevati e della competizione dei prezzi, meno della competizione tecnologica;
- Da segnalare, guardando alla dimensione d'impresa, le disponibilità finanziarie limitate per le micro imprese (1-4 addetti).

Imprese che non esportano - Perché?



Fonte: dati MET "L'industria del Lazio e la diffusione dei driver della competitività - 2008-2015"

d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

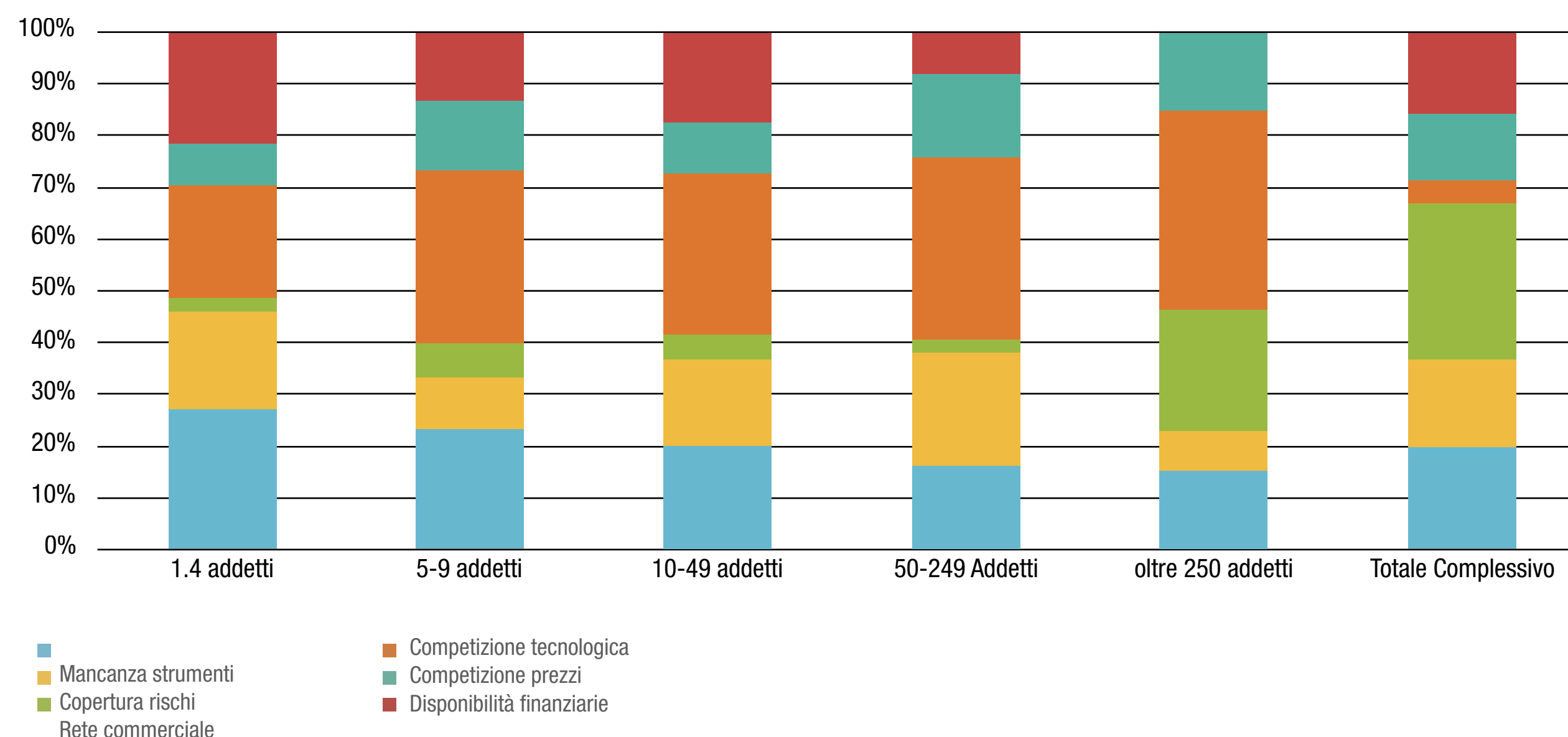
d.4 QUALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DI UN'ASSENZA DI ATTIVITÀ ESTERE O DI UN LORO ULTERIORE SVILUPPO

Ulteriore sviluppo dell'attività estera:

- Rete commerciale insufficiente, competizione dei prezzi e disponibilità finanziarie limitate frenano l'ulteriore sviluppo delle attività estere delle imprese;
- Importante anche la mancanza di strumenti e la copertura dei rischi, meno la competizione tecnologica;
- Disponibilità finanziarie limitate per le PMI, sostanzialmente irrilevanti per le grandi imprese.

Si evidenzia come uno dei principali ostacoli all'internazionalizzazione sia legato alla scarsa disponibilità finanziaria delle imprese.

Imprese attive all'estero - Perché non crescere ancora?



Fonte: dati MET «L'industria del Lazio e la diffusione dei driver della competitività – 2008-2015»

d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.5 QUALI SETTORI SONO PIÙ INTERNAZIONALIZZATI

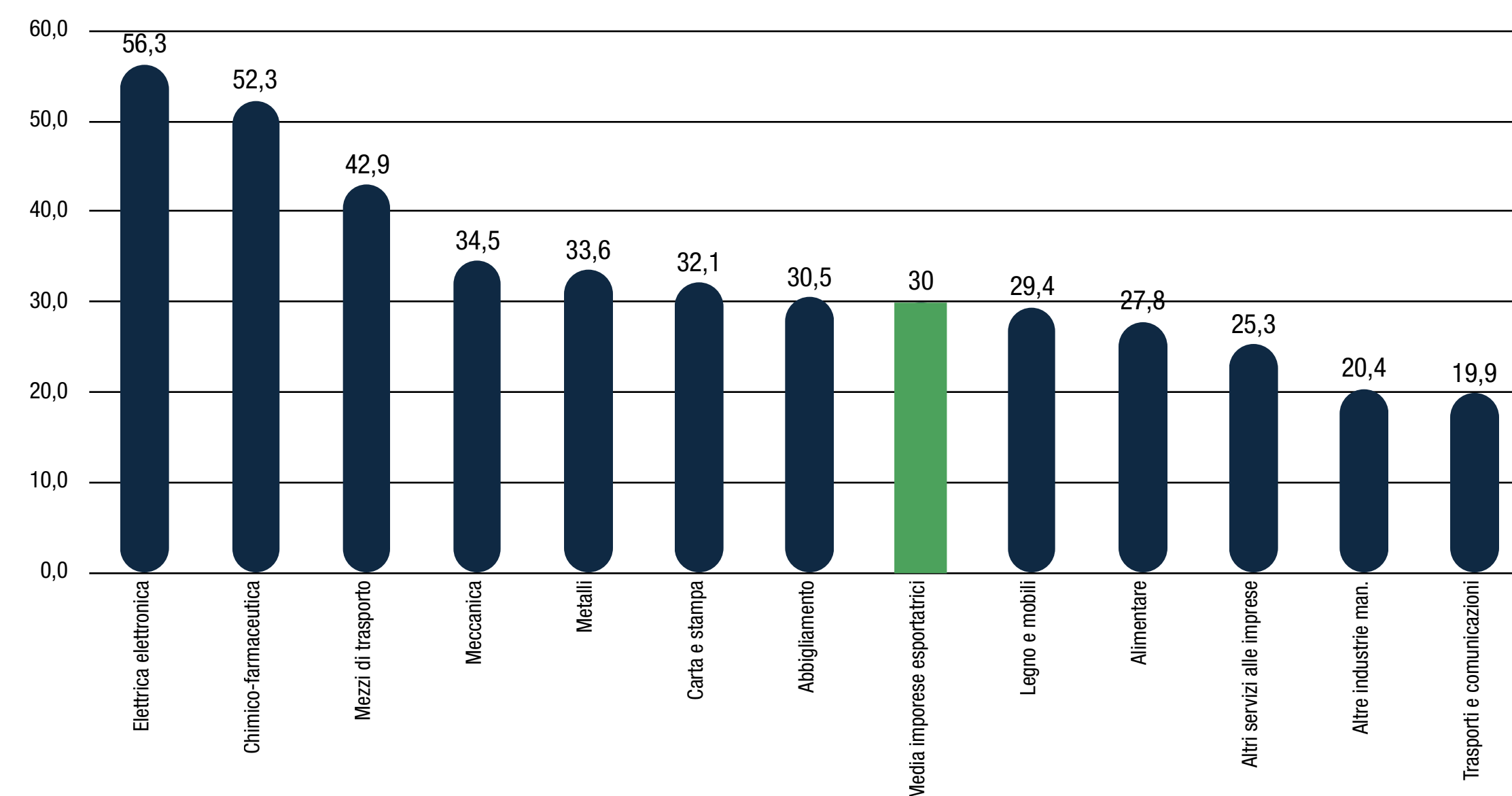
Oltre la metà delle imprese che operano nel comparto **elettrico/elettronico** (56%) o in quello **chimico-farmaceutico** (52%) e circa il 43% delle imprese del comparto dei **mezzi di trasporto** svolgono attività all'estero.

Negli altri comparti manifatturieri, la quota di imprese attive all'estero è più contenuta e oscilla tra il 34% della meccanica e il 28% dell'industria alimentare.

Servizi alle imprese, trasporti e comunicazioni si fermano al 20-25%.

Emerge come siano soprattutto le imprese industriali ad elevato valore aggiunto ad indirizzarsi verso i mercati esteri per incrementare il loro business.

Imprese con attività all'estero - Quali i settori più dinamici



Fonte: dati MET «L'industria del Lazio e la diffusione dei driver della competitività – 2008-2015»

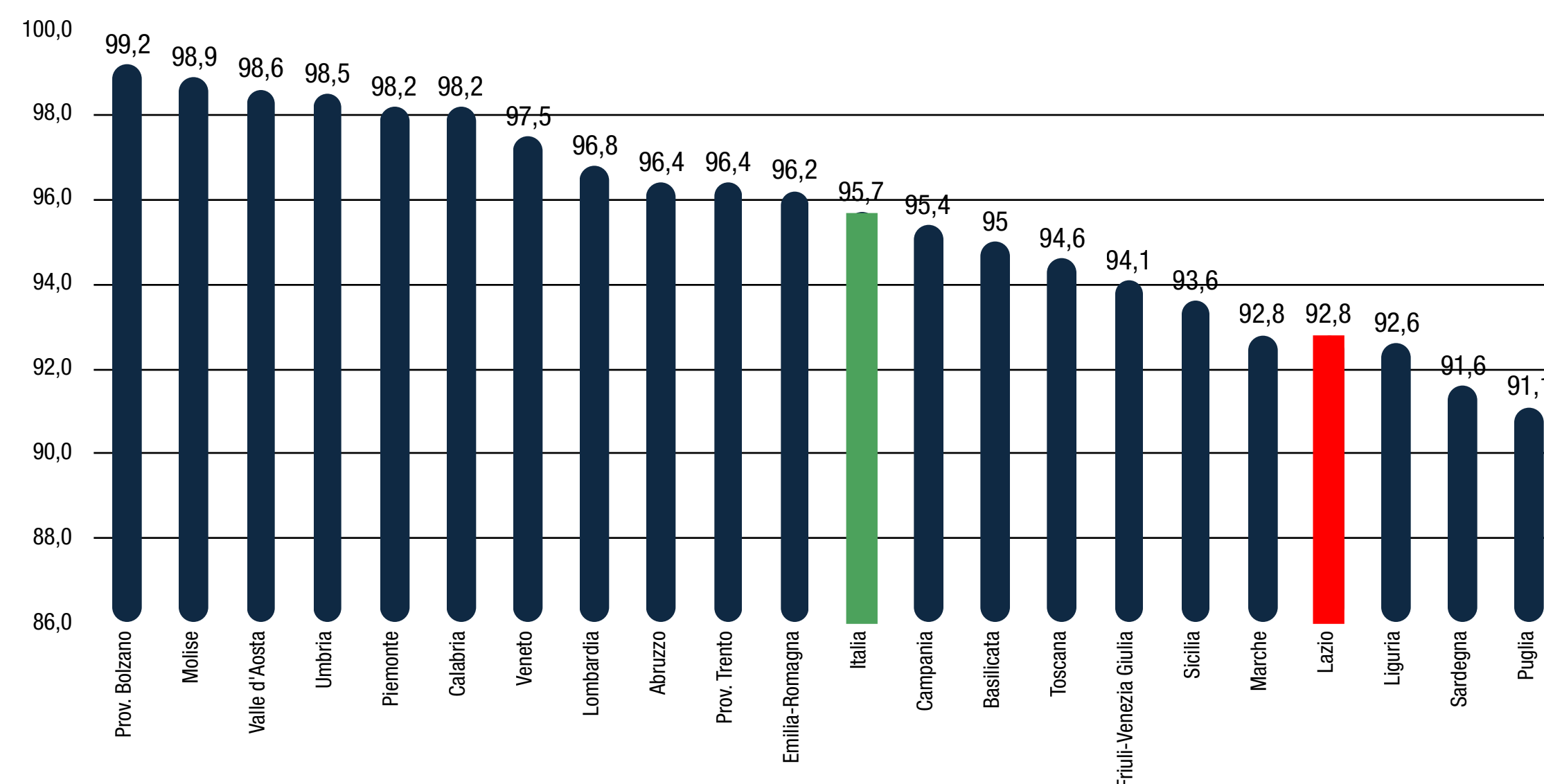
d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.6 IL DIVARIO DIGITALE DELLE IMPRESE LAZIALI

Un aspetto, tra quelli che indirettamente contribuiscono alla qualificazione internazionale dell'impresa, è rappresentato senza dubbio dai servizi che la stessa impresa ha a disposizione o di cui si dota per procedere nell'importante percorso di digitalizzazione delle sue attività.

Nel primo caso, si può considerare la disponibilità di accesso alla **banda larga** come un fattore determinante e, in questo caso, la regione Lazio evidenzia un ritardo importante rispetto alle regioni più sviluppate d'Italia: il **92,8%** delle imprese dichiara di avere a disposizione tale servizio contro una media nazionale prossima la 96%.

Imprese con più di 10 addetti che dispongono di banda larga - % - 2017



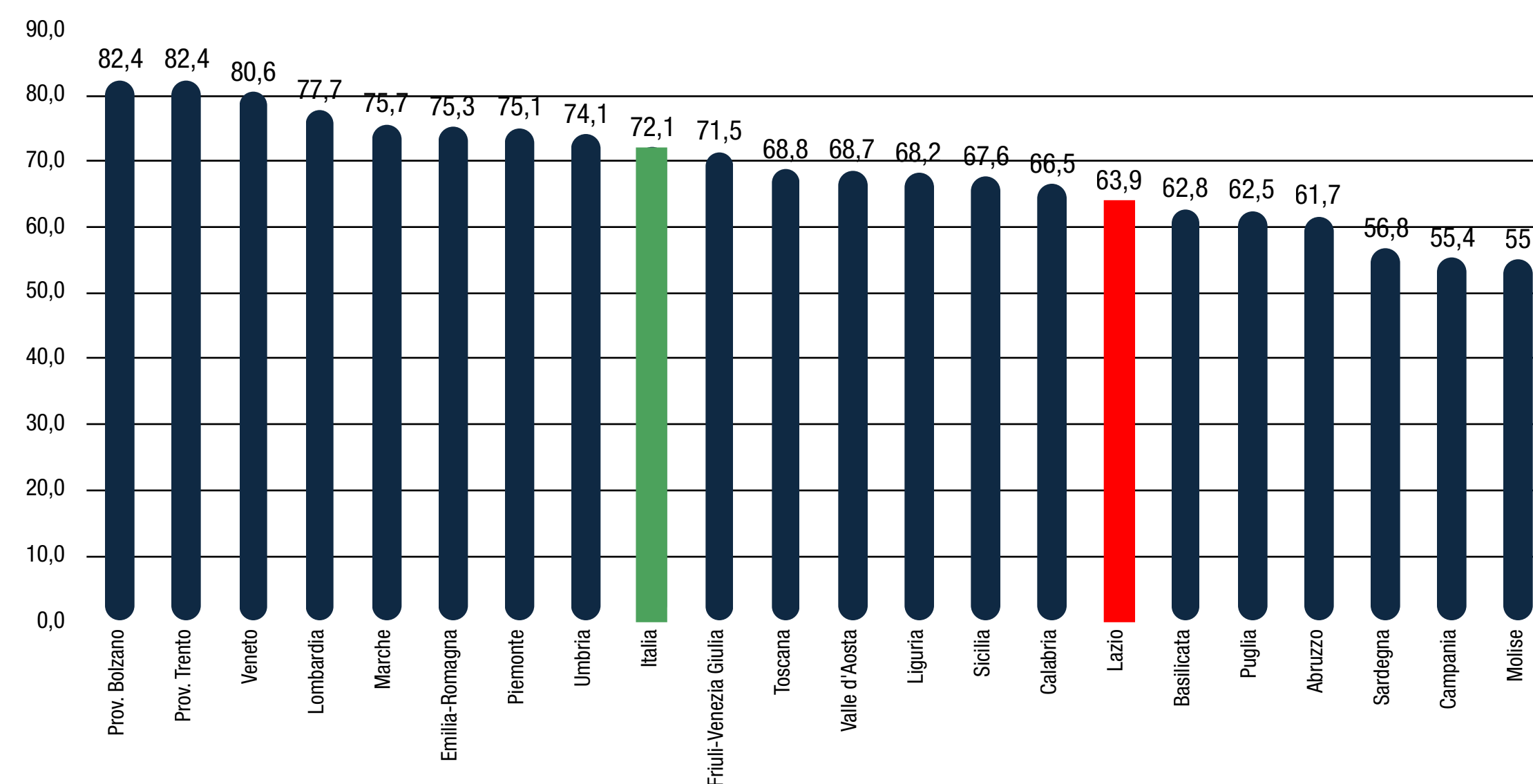
d. LE RAGIONI DELLA PERFORMANCE PROFILO INDUSTRIALE

d.6 IL DIVARIO DIGITALE DELLE IMPRESE LAZIALI

Nel secondo caso, guardando più alla capacità autonoma dell'impresa di andare all'esterno, risulta che appena il **63,9%** delle imprese laziali **oltre i 10 addetti** possiede un **sito web**, percentuale notevolmente inferiore a quella media nazionale (72,1%) e alle più sviluppate regioni del centro-nord (77,7% in Lombardia e 75,3% in Emilia Romagna, per fare due esempi).

L'accesso alla rete e le competenze digitali in azienda risultano elementi critici sui quali costruire un focus per l'azione regionale.

Imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi che dispongono di sito web - % - 2017



e. LA SWOT ANALYSIS DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

A margine dell'ampia analisi sull'economia regionale e sul suo inquadramento nel contesto internazionale, è utile provare a riassumere quanto esposto attraverso l'utilizzo della metodologia della Swot, uno strumento di pianificazione strategica che consente di valutare in modo diretto i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce che caratterizzano il sistema economico laziale.

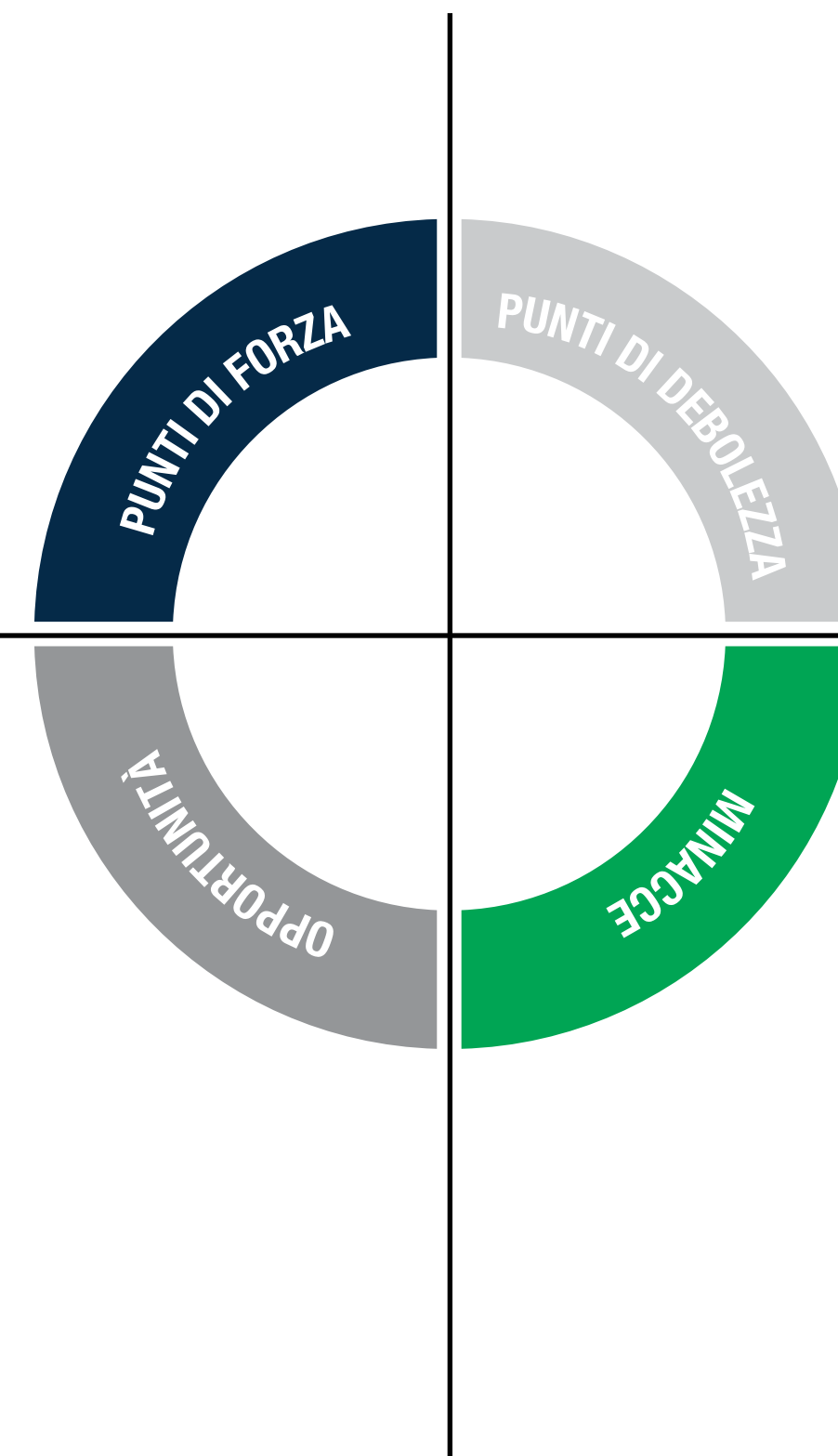


e. LA SWOT ANALYSIS DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

COMPETITIVITÀ, INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Posizione geo-politica di rilevanza globale, metropoli al centro del Mediterraneo, crocevia europeo verso il Medio Oriente e il Sud-Est
- Elevata attrattività internazionale della regione metropolitana di Roma
- Presenza di importanti gruppi industriali e multinazionali con propri centri di R&S
- Elevata presenza di infrastrutture di ricerca pubbliche e private
- Alta concentrazione laureati e di in materie tecnico-scientifiche e di ricercatori qualificati

- Forte crescita di export in nicchie tecnologiche di eccellenza (c.d. settori a "domanda globale dinamica" quali farmaceutico, mezzi di trasporto ecc...)
- Posizione geo-politica per divenire hub e piattaforma di commercio internazionale verso paesi del Nord Africa e del Medioriente
- Presenza di Grandi Imprese anche multinazionali in grado di stimolare la crescita nelle PMI attraverso una domanda innovativa
- Crescita rilevante, in quantità e qualità, di incubatori, acceleratori ed altre organizzazioni ed iniziative per il supporto alle startup
- Presenza dei grandi centri della PA Centrale e possibilità di orientare il loro Public Procurement come volano per la domanda di innovazione



- Competitività e produttività dell'economia regionale sempre più concentrata in un numero ristretto di settori
- Ridotta dimensione aziendale in molti settori chiave (industrie creative, turismo, agrifood...)
- Difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le PMI
- Scarsa integrazione produttiva internazionale: poche partnership, limitata presenza di catene globali del valore
- Scarsa attenzione ai servizi digitali da parte delle PMI

- Insufficiente proiezione internazionale di molti settori produttivi
- Insufficiente dinamica degli IDE in entrata
- Scarsa protezione del Made in Italy, su una vasta gamma di prodotti dal lusso all'agrifood
- Crescente competizione dai paesi "virtuosi", soprattutto dai grandi paesi EU (Francia, Germania, UK) molto forti nella diplomazia commerciale e nel supporto al commercio estero
- Situazioni di instabilità politica in alcuni mercati d'interesse (sponda sud del Mediterraneo)

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLE POLITICHE REGIONALI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

- a. Internazionalizzazione attiva - Obiettivi
- b. Attrazione investimenti - Obiettivi
- c. I risultati del Programma 2014-2017
- d. Il nuovo Piano 2018-2020
 - d.1 l'approccio partecipato
 - d.2 Internazionalizzazione attiva: segmentazione della domande e dei fabbisogni
 - d.3 Le politiche di attrazione investimenti



2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLE POLITICHE REGIONALI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE



L'apertura di un territorio

ai mercati internazionali, a certe condizioni, significa aumentare le opportunità per imprese e territorio di crescere e di incrementare il proprio livello di sviluppo economico e sociale.

L'azione regionale in tema di internazionalizzazione, attraverso il **programma Lazio International**, ha quindi puntato a creare le condizioni affinché le imprese del territorio fossero in grado di trovare nuovi sbocchi e collegarsi alle catene globali del valore.



L'internazionalizzazione guarda, da una parte, verso il **rafforzamento delle imprese regionali** nel contesto del mercato globale, dall'altra è tesa al **rafforzamento e valorizzazione dei fattori di attrattività regionali** per attrarre nuovi progetti di investimento esogeni.

Infatti, la capacità di attrazione di investimenti esogeni è un chiaro indice della competitività complessiva di un sistema economico. È noto che l'Italia, ed il Lazio non è da meno, **attrae flussi di investimento esteri decisamente limitati in rapporto** al potenziale economico del Paese.

2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLE POLITICHE REGIONALI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE



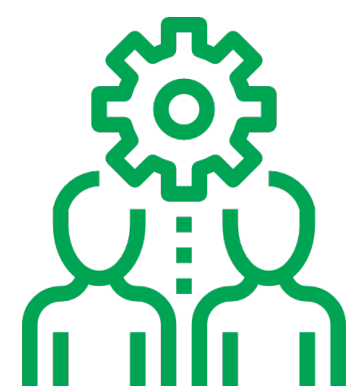
A partire da questa consapevolezza è stata avviata, nell'ambito del confronto tra Stato e Regioni, una **riflessione complessiva e strutturata sul tema «attrazione investimenti esteri»**.

In tale contesto, dal 2015, ad ICE-Agenzia è stata attribuita anche la funzione di favorire l'attrazione investimenti, grazie all'istituzione dell' "Ufficio di supporto per l'attrazione degli investimenti esteri" e di **9 Desk Attrazione Investimenti Esteri** a Istanbul, Londra, New York, Singapore, Tokyo, Dubai, San Francisco, Pechino e Hong Kong.

In tale ottica, le Regioni italiane (incluso il Lazio) hanno siglato intese specifiche con MISE e ICE che prevedono una collaborazione Stato-Regioni sul tema. L'intesa che riguarda la Regione Lazio è stata approvata con DGR del 17/01/2017.

Il **Piano 2018-2020**, partendo dai risultati conseguiti nella precedente programmazione e dalle criticità emerse, pone in essere una **strategia** mirata al rafforzamento delle politiche attive e di attrazione investimenti, mettendo in campo gli **strumenti operativi** che hanno dato i maggiori risultati, sia dall'esperienza diretta che attraverso l'osservazione delle **buone pratiche** nazionali ed internazionali.

2 ELEMENTI DI NOVITÀ DELLE LINEE GUIDA 2018-2020



NUOVO MECCANISMO DI CONSULTAZIONE

degli stakeholder del territorio, favorendo una più ampia partecipazione attraverso l'attivazione di strumenti di open government



NUOVI INDIRIZZI

dettati dalla segmentazione della domanda di internazionalizzazione, con strumenti che profilano le necessità delle imprese in base al loro stadio di crescita/dimensione e individuano le soluzioni/gli interlocutori più adatti per sviluppare il business, ampliare i mercati e sostenere la crescita aziendale;



NUOVI STRUMENTI

a disposizione delle imprese per le attività di internazionalizzazione, al fine di identificare ed implementare quelli più idonei a seconda delle specificità aziendali

a. INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA

OBIETTIVI

1

Sostenere i **processi di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale** regionale, attraverso:

- la predisposizione di percorsi di crescita delle competenze e delle **conoscenze dei mercati esteri** all'interno delle singole imprese;
- il supporto **al rafforzamento della presenza delle imprese regionali** sui mercati che presentano maggiori potenzialità di sviluppo economico e commerciale, con l'obiettivo, non di abbattere i costi di produzione, ma soprattutto presidiare da vicino i nuovi mercati e di conquistarvi progressivamente rilevanti quote;
- la promozione di **accordi commerciali e *licensing*** attraverso i quali le aziende possano acquisire informazioni di base sui mercati in cui potrebbe essere strategico operare direttamente;
- l'introduzione di nuovi strumenti di agevolazione, interventi e servizi di assistenza, servizi di orientamento e promozione per facilitare ed agevolare la presenza delle imprese laziali sulle principali aree di sviluppo internazionale;

2

Rafforzare e consolidare le capacità di **governance** degli interventi regionali, assicurandone la coerenza e il coordinamento con le iniziative di promozione settoriale messe in campo sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

3

Rafforzare il **raccordo con i principali attori del sistema economico e scientifico regionale (Distretti produttivi e tecnologici regionali, Associazioni datoriali e di categoria, sistema bancario, sistema della ricerca e sviluppo tecnologico, sistema universitario, ecc.)** al fine di condividere obiettivi e strategie di intervento e garantire una più ampia partecipazione del "Sistema" agli interventi regionali per l'Internazionalizzazione.

b. ATTRAZIONE INVESTIMENTI

OBIETTIVI

- ① **Sviluppare e consolidare la proiezione internazionale dell'immagine della Regione Lazio** quale grande regione dell'Innovazione e della creatività attraverso attività di “*branding*” e posizionamento che puntino a **valorizzare le principali risorse nella ricerca e nei settori industriali strategici** per migliorare i flussi di investimenti diretti (FDI) e far conoscere le opportunità di investimento offerte dal territorio.
- ② Promuovere attività che **contrastino il fenomeno della “fuga dei cervelli”** e che **innalzino il livello occupazionale** ad elevato valore aggiunto della nostra Regione;
- ③ Promuovere attività volte a valorizzare le principali risorse regionali:
 - del patrimonio culturale;
 - del patrimonio industriale, facilitando anche le **riconversioni industriali** di aree in difficoltà anche in un'ottica di collaborazione con le attività svolte sui “tavoli di crisi”.
- ④ Coinvolgere maggiormente le **imprese multinazionali** già presenti sul territorio nella catena di valore della filiera di riferimento al fine di creare sinergie tra PMI e Grandi Imprese, stimolare la creazione di un indotto ad alto valore aggiunto e creare ecosistemi che favoriscano la nascita e lo sviluppo di startup e l'insediamento di investitori stranieri.
- ⑤ Sostenere **attività di “atterraggio morbido”** in modo da attrarre maggiormente potenziali investitori e contribuire al miglioramento dei flussi di investimenti diretti.

C. I RISULTATI DEL PROGRAMMA 2014-2017

I precedente Programma di Internazionalizzazione ha potuto contare su una **disponibilità finanziaria** pari a 9,92 Meuro per il periodo 2014-2016 e 15,5M euro per il biennio 2016-2017.

La natura delle risorse a disposizione era inizialmente esclusivamente garantita dai Fondi regionali, mentre a partire dal 2016 sono intervenuti nel programma anche i Fondi del POR-FESR Lazio 2014 – 2020 Asse 3.4.1 – Competitività per il finanziamento degli strumenti diretti a favore delle PMI regionali.

Gli interventi posti in essere dal Programma rientrano sostanzialmente nelle **2 tipologie previste dalla stessa Legge Regionale 5/2008** «Disciplina degli interventi regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese nel Lazio»:

- **Interventi diretti**, consistenti nella concessione di contributi alle PMI, in forma aggregata e a loro associazioni o consorzi;
- **Interventi indiretti**, consistenti in iniziative regionali da attuare anche in accordo con altri enti ed organismi operanti a livello regionale e statale.

C. I RISULTATI DEL PROGRAMMA 2014-2017

INTERVENTI DIRETTI:

- Il **bando 2014**, «Interventi regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI del Lazio» ha finanziato 13 progetti che hanno coinvolto 49 imprese per un contributo di 1,8 milioni di euro.
- Per quanto riguarda il bando 2017 «**Contributi per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI del Lazio**» ha finanziato 58 progetti per le PMI in forma singola (6,8 ML € spesa ammessa e 2,7 ML € contributo ammesso) e 13 progetti per le aggregazioni (3,6 ML € spesa ammessa e 1,8 ML€ contributo ammesso).
- Il **bando 2017 PROSPEX** intende favorire l'Internazionalizzazione delle PMI regionali consentendo loro di acquistare, con un contributo a fondo perduto del 50%, servizi qualificati offerti da operatori specializzati selezionati e inseriti in un apposito catalogo regionale di Progetti Strutturati di Promozione dell'Export, con servizi e tariffe predefinite. Nel complesso sono stati ammessi 126 pacchetti su 200 pervenuti, nell'ambito delle diverse finestre temporali previste per la presentazione di proposte. Di questi a Maggio 2018 ne sono stati attivati 6, a cui hanno aderito 63 PMI per un valore complessivo dell'agevolazione pari a 708mila euro.
- **Bando 2018 «Contributi per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI del Lazio 2018»** è ancora in fase di attuazione.

C. I RISULTATI DEL PROGRAMMA 2014-2017

INTERVENTI INDIRETTI:

- Il bando 2014 «**Manifestazioni di interesse per la promozione del sistema produttivo regionale**», che stanziava 2,8 milioni di euro per il cofinanziamento di progetti a regia regionale proposti da Enti e/o organismi portatori di interessi diffusi e collettivi del sistema di imprese regionali, ha finanziato 19 progetti che hanno coinvolto 570 imprese per un contributo di 2,1 milioni di euro.
- Circa 100 le diverse iniziative messe in campo dalla Regione tra **missioni all'estero**, azioni di **incoming**, iniziative di **institutional building** e **fiere a carattere internazionale** che hanno coinvolto nel complesso circa 1.500 imprese, tra le quali si ricordano La partecipazione al Fuori Salone del mobile 2016, Farnborough Air Show 2016 e 2018, Air Show Le Bourget 2017, Agropazio ad Expo, Meet in Italy for Life Science 2014-2018, Master Corce Lazio, Maker Faire 2015-2018, China Italy Innovation Week 2016-2017, Buchmesse Francoforte 2016-2018, Festival di Cannes 2016-2017, Tutto food Milano 2017, Future Energy Expo- Astana 2017;

C. I RISULTATI DEL PROGRAMMA 2014-2017

INTERVENTI INDIRETTI:

- Nell'ambito dell'attività di governance, sono stati organizzati 63 **seminari IntFormatevi**, incontri di formazione a carattere gratuito su tematiche inerenti l'Internazionalizzazione, realizzati in collaborazione con il sistema camerale e distribuiti su tutto il territorio regionale. Nel complesso hanno partecipato circa 1.300 soggetti tra imprese, liberi professionisti e altri. L'analisi dei questionari di customer satisfaction mostra buoni risultati per quanto riguarda l'organizzazione, i contenuti didattici e i docenti ed un buon risultato anche in termini di partecipazione generica: in media circa il 75% degli iscritti ai corsi di formazione ha partecipato effettivamente all'evento, sostenendo l'utilità dei seminari per le informazioni e le competenze che offrono.
- Infine, una costante attività di comunicazione e promozione attuata attraverso centinaia di newsletter su iniziative e strumenti promossi dalla Regione Lazio in tema di internazionalizzazione inviate a oltre 5mila iscritti al portale regionale di **LazioInternational**, che in media ogni anno registra 32.000 accessi unici e 107.000 pagine visitate.

d.1 L'APPROCCIO PARTECIPATO

Al fine di strutturare azioni efficaci e condivise risulta importante coinvolgere nella pianificazione i sistemi territoriali e gli stakeholder di riferimento, attraverso differenti modalità di ascolto.

1. E-Participation - modalità online

Target: cittadini/imprese

Sarà posta in essere attraverso un'indagine, accessibile direttamente sul sito laziointernational.it, che segua i paradigmi dell'open government e indagli il punto di vista delle Aziende – **Stakeholder di riferimento Startup, PMI e Aziende Multinazionali**. Le aziende saranno invitate a partecipare all'indagine attraverso una campagna di comunicazione ad hoc.

2. Confronto diretto

Target: stakeholder qualificati

Tale modalità è volta a coinvolgere gli stakeholder in un format di co-design e progettazione partecipata denominato “Laziointernational World Cafè», nel corso del quale saranno organizzati 3 tavoli tematici che rappresentano le 3 linee di indagine oggetto della consultazione:

Mercati di riferimento | Strumenti operativi | Strumenti finanziari

L'output del “Laziointernational World Cafè” sarà un importante ed autorevole feedback sintetico “di sistema” sulle tematiche oggetto della consultazione. - **Stakeholder di riferimento Associazioni di categoria, sistema camerale della regione Lazio, Ambasciate, Sistema Italia (ICE - Agenzia, SACE, SIMEST)**

3. Coinvolgimento di esperti autorevoli

La bozza delle Linee Guida, integrata con i contributi emersi nelle fasi di consultazione, sarà messa a disposizione di esperti ed operatori di consolidato curriculum. Questi potranno proporre osservazioni e suggerimenti affinché il piano sia adeguato agli obiettivi regionali da raggiungere.

d.2 INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA:

SEGMENTAZIONE DELLA DOMANDA E DEI FABBISOGNI

L'efficacia delle azioni di Internazionalizzazione è strettamente legata non solo alla dimensione aziendale, ma anche al livello di maturità che l'azienda ha raggiunto in termini di capacità di agire sui mercati esteri.

È pertanto necessario strutturare una strategia che tenga conto di tali capacità ed elabori un approccio diversificato a seconda dei fabbisogni aziendali specifici.

d.2 INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA:

SEGMENTAZIONE DELLA DOMANDA E DEI FABBISOGNI

a) **imprese con potenzialità ma non ancora strutturate** per accedere ai mercati esteri. Esiste a livello regionale un potenziale di PMI che, previa verifica delle proprie caratteristiche, possono attivarsi sui mercati internazionali beneficiando delle agevolazioni e del supporto diretto della Regione. A questo gruppo di imprese dovranno essere indirizzate attività mirate a:

- **orientamento sui mercati esteri:** avvio di un programma mirato a valutare il potenziale di internazionalizzazione delle imprese del territorio e di identificare i gap per rivolgersi ai mercati in maniera strutturata e consapevole
- **formazione specialistica:** una volta identificati i gap dell'impresa, questa potrà accedere ad azioni per la formazione del personale aziendale sulle tematiche di proprio interesse come le lingue estere, le conoscenze normative doganali, la contrattualistica internazionale, la comunicazione, il sito web, il digital marketing, etc. per colmare le proprie lacune e programmare attività sui mercati esteri target
- **assistenza:** in funzione dei mercati target le imprese avranno a propria disposizione un servizio di assistenza on line, su misura, per rispondere alle domande tecniche per accedere al mercato e risolvere eventuali dubbi;
- **Collegamento in rete e raggruppamento per l'Internazionalizzazione:** azione volta a creare reti formali ed informali di collaborazione tra imprese, attraverso la profilazione e la qualificazione dell'offerta di ciascun attore, un progetto che mira all'aggregazione e rafforzamento dell'offerta del territorio

d.2 INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA:

SEGMENTAZIONE DELLA DOMANDA E DEI FABBISOGNI

b) PMI esportatrici. Trattasi di aziende che già operano in maniera autonoma sull'estero e che necessitano di un supporto regionale in vista del rafforzamento su tali mercati e sulla penetrazione di nuovi mercati. A queste aziende saranno dedicate le seguenti attività:

- interventi diretti finalizzati al finanziamento di iniziative di Internazionalizzazione proposti da PMI sia in forma singola sia associata;
- progetti di sistema per la promozione di filiera o Area di specializzazione sui mercati esteri;

c) Club dei Campioni. Partendo dalle grandi aziende e multinazionali presenti sul territorio regionale che hanno già una presenza stabile sui mercati esteri, saranno realizzate azioni mirate per il collegamento in rete, l'allargamento della filiera produttiva a PMI del territorio, il coinvolgimento di startup e spin off per facilitare il processo di open innovation e trasferimento tecnologico. In particolare:

- Coinvolgimento in Grandi Eventi a carattere internazionale in qualità di "testimonial" e traghettatori di PMI e startup
- Attività di sistema per la creazione ed il rafforzamento di network d'impresa sul territorio.

d) Startup e Spin Off, con una particolare attenzione a quei soggetti imprenditoriali provenienti dagli Spazi Attivi regionali e beneficiari di finanziamenti dei programmi di Venture Capital, a favore dei quali operare:

- attività di accompagnamento e promozione sui mercati esteri, coinvolgimento degli investitori esteri in attività di incoming, partecipazione a manifestazioni internazionali di particolare rilievo per le startup.

d.3 LE POLITICHE DI ATTRAZIONE INVESTIMENTI – «INVESTINLAZIO»

LIVELLO ISTITUZIONALE

Coordinamento interdirezionale: a livello regionale la politica di attrazione investimenti necessita di un coordinamento tra le principali Direzioni Regionali che a vario titolo concorrono alla definizione delle condizioni di investimento e quindi di attrattività del territorio. A titolo esemplificativo si citano: la Direzione Territorio e Urbanistica, l'Area Politiche degli Enti Locali della Direzione Regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi, la Direzione Regionale Demanio e Patrimonio, la Direzione Regionale Formazione.

Coordinamento territoriale: coinvolgimento e valorizzazione delle Amministrazioni Pubbliche territoriali avviando un processo negoziale con i Comuni che vorranno aderire al programma di lavoro della Regione e che potranno sottoscrivere con la Regione Accordi per l'attrazione degli investimenti.

d.3 LE POLITICHE DI ATTRAZIONE INVESTIMENTI – «INVESTINLAZIO»

LIVELLO OPERATIVO

Definire gli aspetti operativi delle attività di **Assistenza, Offerta e Promozione** in accordo con il quadro nazionale e gli operatori (ICE e Regioni) attive in materia;

Creare un Desk specializzato nell'attrazione di investimenti (anche con riferimento alle situazioni di crisi aziendale);

Strutturare un **set informativo** dei principali settori strategici su cui investire nella regione al fine di indirizzare potenziali investitori;

Creazione della **piattaforma informatica «Investinlazio»** dedicata alle politiche di attrazione di investimenti della Regione Lazio;

Attivare **servizi di assistenza** su misura agli investitori (scelta della location, informazioni di posizionamento socio-economiche, assistenza fiscale e legale, supporto visti, ricerca personale etc.) e di assistenza alle imprese estere già presenti sul territorio.

3. IL CAMPO D'AZIONE

- a. Mercati di riferimento
- b. Filiere produttive



3 IL CAMPO D'AZIONE

a. MERCATI DI RIFERIMENTO

Si tratta dei principali mercati di esportazione del sistema economico regionale, sui quali l'azione regionale potrà contribuire ad un rafforzamento delle quote di mercato.

Per quanto riguarda i mercati di più difficile ingresso, la presenza regionale mira a creare canali privilegiati a beneficio delle imprese del territorio, facendo leva su azioni di sistema.

Non saranno trascurati anche i nuovi mercati che presentano opportunità per le imprese regionali.



I **mercati europei** sono i principali mercati di destinazione dell'export laziale. I paesi di maggiore interesse sono la Germania e UK, da monitorare anche in seguito alla Brexit



Nord America, con particolare riferimento agli USA

A livello di mercati Extra-UE, il mercato nord americano è quello che tradizionalmente riveste il maggiore interesse per il sistema economico regionale



BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica)

I BRICS devono considerarsi non più paesi emergenti, ma mercati ormai maturi. Attraverso una forma di aggregazione bancaria attuata nel luglio del 2014 in Brasile, i BRICS sono diventati gli antagonisti privilegiati dei blocchi EU-USA. Sono mercati caratterizzati da ingenti disponibilità economiche, propensione alla spesa e interesse agli investimenti. Un discorso a parte merita la Cina, destinata a divenire nei prossimi decenni la principale potenza economica. Oggi il mercato cinese è il target di riferimento per le imprese regionali, che necessita di strumenti, fondi e un supporto istituzionale di particolare rilevanza.



MENA (EAU, Arabia Saudita, Qatar, Iran, Algeria, Marocco)

I Paesi del MENA hanno assunto, attraverso lo sfruttamento di risorse petrolifere e gas naturali il ruolo di player del «lusso» (EAU, Qatar), capaci di attrarre manifestazioni quali l'Expo 2020 (Dubai) e i Mondiali di calcio del 2022 (Qatar), ove l'expertise europeo potrebbe risultare di scura utilità. In generale si tratta di mercati dove l'individuazione di un partner locale affidabile e di alto livello è fondamentale per l'ingresso ed il successo sul mercato.

3 IL CAMPO D'AZIONE

a. MERCATI DI RIFERIMENTO



ASEAN (Singapore, Indonesia, Malesia, Korea, Taiwan, Thailandia, Vietnam, Laos, Cambogia)

Nella zona del Sudest Asiatico, oltre ai mercati maturi di Indonesia, Malesia, Korea, Taiwan e Singapore (quest'ultimo considerato la migliore piazza per il «Doing Business» nella classifica della Banca Mondiale), si stanno affermando paesi quali Thailandia, Vietnam, Laos e Cambogia, quali piattaforma per operare in pianta stabile in un'area a forte ritmo di crescita (+6,4%).



AFRICA SUB SAHARIANA (Repubblica Popolare del Congo, Mozambico, Angola, Sud-Sudan)

L'Africa Sub-Sahariana è la seconda area commerciale al mondo per crescita, con un PIL in aumento del 5-6% nel periodo 2012-2017. Le ricchezze derivano principalmente da risorse minerarie e idrocarburi presenti nel sottosuolo. L'assenza di infrastrutture rende il territorio appetibile in termini di sviluppo di attività di diverso tipo, soprattutto nel settore dell'edilizia e grandi opere civili. Anche il comparto del lusso risulta di grande interesse per l'area. Per questi paesi lo strumento della cooperazione allo sviluppo, nella nuova accezione di Business Inclusivo adottato dal Sistema Paese a seguito della riforma della legge 11 agosto 2014, n. 125, è di particolare interesse per le PMI regionali.

3 IL CAMPO D'AZIONE

b. FILIERE PRODUTTIVE

SMART SPECIALISATION STRATEGY (S3)

La scelta di questi settori deriva dal lavoro di **mappatura delle specializzazioni tecnologiche regionali** che ha riguardato principalmente gli asset presenti sul territorio regionale e le prospettive di sviluppo futuro, tenendo conto di questi 3 macro-criteri:

①

Aree di Specializzazione associate nei quali il **Sistema industriale del Lazio** già esibisce un **vantaggio competitivo** o può realisticamente esibirlo;

②

Aree di Specializzazione dove accanto a un settore industriale molto forte è presente anche un **Sistema della Conoscenza** (Università, Centri di Ricerca, ecc.) di **primo livello internazionale**;

③

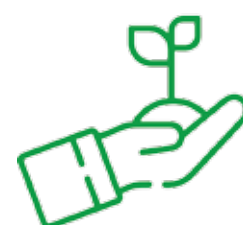
Aree di Specializzazione dove il sistema industriale regionale mostra un **potenziale per generare crescita qualificata** e trasformazioni economiche per affrontare sfide sociali ed ambientali.

Si tratta di quei settori dove il livello di sviluppo, favorito altresì dal grado di internazionalizzazione, potrà portare un vantaggio competitivo all'intero territorio attraverso la leva tecnologica, la conoscenza ed il know how.

3 IL CAMPO D'AZIONE

b. FILIERE PRODUTTIVE

SMART SPECIALISATION STRATEGY (S3)



Green e Circular Economy

Il Lazio ospita grandi centri nazionali di ricerca quali l'Enea e il CNR e si pone ai primi posti in Italia per numero di imprese che investono in soluzioni eco-innovative (tecnologie, processi e prodotti green). La Pubblica Amministrazione inoltre può svolgere un ruolo di traino attraverso il Green Public Procurement.



Audiovisivo, industria culturale e Industria creativa digitale

Prodotti delle attività cinematografiche, televisive e video, videogiochi, editoria, delle attività creative, artistiche e culturali, servizi collegati alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.



Bioscienze e Scienze della vita, Agrifood

Farmaceutico; Biomedicale; E-Health; Benessere; Dispositivi Medici e Nutraceutica. Sostenibilità, Sicurezza e Qualità Alimentare.



Aerospazio, Sicurezza e Space economy

I principali ambiti di investimento delle imprese presenti nel Lazio sono rappresentati dai servizi satellitari (dall'osservazione della terra ai servizi di sicurezza di utilità pubblica), dai satelliti e dai lanciatori.

3 IL CAMPO D'AZIONE

b. FILIERE PRODUTTIVE

SETTORI TRADIZIONALI DEL MADE IN ITALY

Il 'Made in Italy' rappresenta un importante fattore competitivo grazie al valore e alla riconoscibilità che i prodotti godono sui mercati internazionali.

Sono quindi stati individuati quei settori che beneficiano di tale riconoscibilità ma per i quali è necessario promuovere forme strutturate e innovative di Internazionalizzazione



ARTIGIANATO ARTISTICO E
TRADIZIONALE



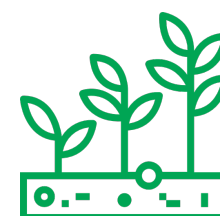
MODA



DESIGN

SETTORI DI AMBITI PRODUTTIVI TRASVERSALI

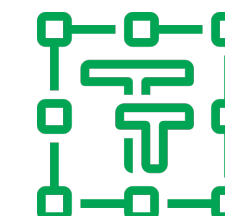
Sarà importante declinare in maniera sinergica e coordinata le azioni a favore di quei settori trasversali a diversi ambiti produttivi e di competenza, al fine di realizzare azioni di Sistema condivise e integrate.



AGROINDUSTRIA



TURISMO



EDITORIA



ECONOMIA DEL MARE

4 ■ STRUMENTI

- a. Strumenti qualitativi
 - a.1. Strumenti operativi
 - a.2. Strumenti finanziari



4 STRUMENTI

b.1. STRUMENTI OPERATIVI

Progetti di sistema per la promozione di filiera o area di specializzazione sui mercati esteri

- Programmi di formazione specialistica sull'Internazionalizzazione
- Partecipazione a manifestazioni internazionali
- Incoming di operatori esteri
- Partecipazioni a missioni del Sistema Italia

4 STRUMENTI

b.2. STRUMENTI FINANZIARI

Interventi diretti finalizzati al finanziamento di iniziative di internazionalizzazione proposti da PMI sia in forma singola, sia associata

- Bandi di finanziamento di progetti strutturati
- Voucher per operare sui mercati esteri

5 ■ CRONOPROGRAMMA

AZIONI

	4 settimane	3 settimane	2 settimane
CONSOLIDAMENTO BOZZA E PIANIFICAZIONE CONSULTAZIONI			
Definizione della bozza linee guide consolidata			
Approvazione della bozza da parte della Regione			
Pianificazione incontri con rappresentanti di categoria e attori del sistema del territorio			
CONSULTAZIONE CON ESPERTI/REFERENTI/OPERATORI			
Creazione e lancio della piattaforma di consultazione degli stakeholder			
Organizzazione del Laziointernational World Cafè suddiviso per tavoli tematici			
Condivisione dei risultati con esperti accademici sul tema internazionalizzazione			
INTEGRAZIONE LINEE GUIDA			
Rielaborazione contenuti ricevuti ed integrazione nelle linee guida			
Presentazione nuova bozza linee guida			

PER INFORMAZIONI:

Assessorato allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Startup, "Lazio Creativo" e Innovazione.
email: **sviluppoeconomico@regione.lazio.it**

Direzione Regionale Sviluppo economico - Area Internazionalizzazione e Marketing Territoriale
email: **rmonachesi@regione.lazio.it**

Lazio Innova - Area Internazionalizzazione, Cluster e Studi
email: **internazionalizzazione@lazioinnova.it**